MARTEDI 10 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 139

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, ammende e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'insurrezione nazionalista albanese

Tirana assediata dai ribelli - Verso l'epilogo della tragedia albanese

ROMA, 9, notte (per telefono):

Nei nostri ambienti diplomatici si prevede imminente la caduta di Tirana nelle mani degli insorti i quali si sono avvicinati alle porte della capitale con una marcia altrettanto rapida quanto vittoriosa. Resta soltanto da vedere se le scarse truppe rimaste fedeli al Governo del Bey Ahmed Zogolli — sembra che compresa la gendarmeria si tratti di appena 2500 uomini — tenteranno una disperata resistenza attorno alle mura di Tirana, oppure se si arrenderanno senz'altro considerando l'insufficienza del loro numero di fronte a circa 12 mila assalitori ingrossati dalle diserzioni dell'esercito regolare e dal concorso della popolazione delle campagne.

Siamo dunque all'ultimo atto di questa nuova tragedia albanese.

Il Governo di Roma si disinteressa completamente dell'esito della lotta che considera come una questione di politica interna dell'Albania. Soltanto se la questione si estendesse oltre i confini del Paese ed avesse una ripercussione nel campo internazionale, allora anche il Governo italiano si interesserebbe di vigilare per il mantenimento dei capisaldi della nostra politica di fronte all'altra sponda, che sono: indipendenza e integrità territoria dell'Albania.

Perciò acquista una singolare importanza l'accordo che è stato concluso fra Roma e Belgrado. l'Italia e la Jugosavia, se il problema albanese si complicasse fino a diventare una questione europea, non intraprenderanno nessuna azione nè diplomatica nè di altro genere, senza essersi reciprocamente consultate e il loro impegno così stretto come se si trattasse di due nazioni alleate.

Così resta escluso qualunque timore avvenire di eventuali rivalità fra l'Italia e la Jugoslavia di fronte alle incognite della situazione albanese.

L'accordo oggi concluso non è se non la conseguenza logica del patto di amicizia firmato a Roma tra Pasic, Nincic e Mussolini, cinque mesi or sono. L'impegno odierno dopo la sistemazione definitiva dell'Adriatico sostituisce anzi la prima applicazione pratica ad una questione determinata del trattato generale concluso a Roma.

I notabili albanesi profughi bastonati da connazionali a Bari

BARI, 9.

Le forze nazionaliste albanesi con a capo il generale Zuri hanno ieri sera iniziato l'attacco su tutta la fronte essendo già giunti alla pianura. Non appena scese dalle montagne le truppe si sono accampate e i comandanti hanno disposto il dislocamento iniziando l'attacco generale.

La prima ad essere attaccata è stata Lusnia che è caduta simultaneamente ad Alessio. Il combattimento è durato cinque ore ed è stato sanguinoso essendosi avuto da ambe le parti numerosi morti e feriti.

Numerosi civili sono stati fatti prigionieri e sotto scorte inviati a Valona.

Le forze si dirigono verso Kavaia che si prevede cadrà in giornata. Si prevede poi che per domani le masse dei ribelli accerchieranno Tirana.

Stamane sono giunto a Bari un centinaio fra bey e ministri fra i quali il presidente del Consiglio, il Sindaco, il prefetto di Scutari e qualche altro membro della Reggenza e del Governo.

Stamane, non appena il presidente del Consiglio ed altre notabilità sono state viste presso il caffè « Gambrinus » i nazionalisti residenti a Bari hanno inscenato una dimostrazione ostile. I bey sono stati malmenati ed hanno cercato rifugio presso il caffè « Toppani » ma anche qui sono stati percossi e fatti segno ad ogni genere di assalti finchè l'intervento della polizia ha fatto allontanare i nazionalisti albanesi.

I Reali d'Italia festeggiatissimi in Ispagna

La giornata di domenica

MADRID, 9.

L'escursione dei Sovrani e dei Principi d'Italia e di Spagna ad Aranjuez e al l'Ippodromo reale, si è svolta brillantemente. I Sovrani che si sono trovati in contatto col popolo senza nessuna pompa ufficiale, hanno avuto accoglienze entusiastiche. Per le corse dei cavalli S. M. Vittorio Emanuele aveva donato una magnifica coppa in argento e oro che è stata vinta, con soddisfazione dei due Sovrani, dal cavallo Ruban appartenente al Re di Spagna, che ha una scuderia sotto il nome di Duca di Toledo. La serata di gala del Teatro reale ha avuto luogo con grande magnificenza. La sala e i palchi erano pieni di ufficiali in brillanti uniformi e di signore in superbe toilettes, adorne di numerose gioie. Il teatro era convertito in una vera serra di fiori. Lo spettacolo, cominciato alle 22.45 è terminato alle 2 del mattino. Sono stati rappresentati due atti di due opere liriche spagnole. I Sovrani e i Principi coi rispettivi seguiti, hanno assistito alla rappresentazione dal principio alla fine e al loro apparire e all'uscita dal teatro sono stati salutati dagli inni italiano e spagnolo e da calorosissime, generali, prolungate acclamazioni e da grida entusiastiche di evviva ai due Sovrani, alle due Regine, alla Spagna ed all'Italia. Oltre ai seguiti delle due Corti, erano presenti allo spettacolo il generale Primo De Rivera, i membri del Direttorio, del Corpo diplomatico, della aristocrazia. l'ambasciatore d'Italia a Madrid colla figlia e il genero marchese Paolucci De Calboli Barone, il capitano Mameli, il senatore Prospero Colonna, Don Ascanio Colonna, il comandante Rossini e il personale dell'ambasciata italiana.

Il Re d'Italia passa in rivista il Reggimento di cui è Comandante

MADRID, 9.

Stamane alle ore 11 il Re d'Italia con il Principe Ereditario e con i seguiti accompagnati dal Re di Spagna si è recato a passare in rivista il 6.o reggimento fanteria, intitolato « Savoia » del quale Vittorio Emanuele III è comandante onorario. Il reggimento con bandiera e musica era schierato lungo la Calle Rosales. Quivi attendevano le Loro Maestà, il generale De Rivera e gran numero di ufficiali superiori. All'arrivo dei Reali la musica del reggimento « Savoia » intuonava la marcia reale italiana. Il Re insieme col colonnello effettivo dopo aver passato in rivista il reggimento con il Re Alfonso XIII, col Principe di Piemonte e con gli stati maggiori, si è soffermato in un punto della Calle Rosales ed il reggimento gli ha sfilato dinanzi con la musica in testa. Il reggimento si è ritirato poi rapidamente nella prossima caserma ove subito sono entrati anche i due Sovrani e il Principe di Piemonte coi seguiti.

Il reggimento si è disposto in quadrato nel grande cortile della caserma all'entrata della quale la musica ha intonato la marcia reale e poscia i soldati hanno eseguito un coro.

Il discorso del Comandante spagnolo

Intanto i Sovrani sono passati nella sala delle bandiere dove il colonnello del reggimento « Savoia » ha pronunciato un discorso di saluto. Eccone il testo:

« Sire! L'essersi Sua Maestà il Re degnato di affidarmi il comando di questo reggimento « Savoia » il quale ha meritato l'alta distinzione che V. M. ne sia il suo Colonnello Onorario, mi conferisce in questa solenne cerimonia, l'onore di presentare alla Maestà Vostra i comandanti e gli ufficiali del 6.0 linea, che, creato nel 1633 col nome di « Terzo de Saboya », è uno dei corpi più antichi della fanteria spagnuola. Nel lungo periodo della sua esistenza ha preso parte a numerose campagne le quali costituiscono la sua brillante storia militare che la M. V. conosce, e nella quale si esaltano le gesta gloriose compiute con animo indomito e con valore senza limiti, sicchè gli valsero fino dall'antico notorietà col soprannome di « il terrore ».

« Sire! Voglia degnarsi di accogliere il rispettoso omaggio di saluto che alla Maestà Vostra rivolgiamo, comandanti, ufficiali, graduati e soldati, dedicandole questo album che prego V. M. ci faccia l'onore di accettare quale modestissimo ricordo di questa visita al suo reggimento e in pari tempo, come espressione dell'intenso e rispettoso affetto che tutti sentiamo verso il nostro Colonnello onorario, l'Augusto Sovrano della gloriosa Nazione italiana e verso il popolo fratello per la cui grandezza e prosperità formuliamo fervidi voti. Prima di terminare, permettetemi, Sire, di esprimere al nostro beneamato Sovrano, l'immensa gratitudine per l'onore che ci procura con questa visita che ricorderemo per tutta la nostra vita. Signori, Comandanti ed ufficiali, Viva il Nostro Colonnello il Re d'Italia, Viva l'Italia! ».

Il Re Vittorio Emanuele III ha così risposto:

La risposta del Re d'Italia

« Signor Colonnello, Sono assai lieto di trovarmi per la prima volta in mezzo agli ufficiali e soldati del 6.o reggimento « Savoia » di cui S. M. Alfonso XIII volle nominarmi Colonnello onorario e che è perciò il mio reggimento. Fui assai grato e fiero del gentilissimo atto del vostro Sovrano poichè questo reggimento ha al suo attivo una serie ininterrotta di battaglie sostenute con indomito ardore. Da che, col nome di « Terzo de Saboya » fu costituito nel 1633, innumeri fatti di armi esso sostenne con tanto impeto che come Ella ha ricordato, gli valse il soprannome di « Il terrore ». Ma non è soltanto per la sua storia brillante che mi è caro di essere colonnello di questo reggimento; esso simboleggia una fraternità tra le due Nazioni anche nelle armi, ossia nel presidio supremo del prestigio nazionale. Di qui io voglio perciò che parta il mio più cordiale e affettuoso saluto a tutto l'Esercito spagnuolo. Io la ringrazio anche, signor Colonnello, ed assai vivamente per avermi offerto questo album che costituisce per me un caro ricordo del giorno indimenticabile in cui, soldato mi son trovato fra i soldati della nobile Nazione spagnuola e fra quei soldati che portano il nome della mia Casa e dei quali mi sento onorato di essere Capo onorario ».

Dalla sala delle bandiere i due Re col Principe e gli ufficiali superiori, si sono recati a visitare una parte della caserma e alla fine della visita un segnale di tromba ha dato ordine ai soldati di raggiungere al suono della musica o marciando per quattro di corsa le proprie camerate. Re Vittorio Emanuele ha manifestato replicatamente al Re Alfonso e al Colonnello del 6.o « Savoia » il suo più vivo compiacimento per il perfetto ordine, la splendida organizzazione e la magnifica tenuta di tutto il reggimento.

Alla fine della bellissima cerimonia è stato servito un rinfresco. La caserma era tutta decorata con bandiere italiane e spagnuole e con gli scudi di Savoia e di Borbone.

Alle 11.30 tra gli urrà dei militari e le acclamazioni della grande folla che si trovava nei dintorni della caserma, le LL. MM. sono partite ed il Re d'Italia col Principe Ereditario, dopo una breve sosta al palazzo reale, si è recato insieme con la Regina Elena all'ambasciata d'Italia per il ricevimento della Colonia. Quivi, all'ingresso, prestavano servizio le camicie nere al comando del delegato dei Fasci in Ispagna Marchiandi. Questi era ieri in camicia nera all'ippodromo ad Aranjuez. Visto dal generale Primo De Rivera fu chiamato ed intrattenuto in cordiale colloquio e felicitato con espressioni di amicizia e di ammirazione per il Presidente on. Mussolini.

All'Ambasciata d'Italia

MADRID, 9.

I Reali d'Italia e il Principe di Piemonte, coi seguiti, sono arrivati alle 12.15 all'ambasciata d'Italia accolti da grandi applausi e ricevuti all'ingresso dall'ambasciatore Paolucci, dalla figlia marchesa Camilla, dal capo di Gabinetto del Presidente Mussolini, marchese Paolucci de Calboli Barone, dal consigliere dell'Ambasciata comm. Macario e dal personale dell'Ambasciata.

I Sovrani sono saliti al primo piano ed hanno cominciato i ricevimenti con le personalità spagnuole, cosidette Bolognini, perchè antichi allievi del Collegio di Spagna a Bologna e veri italiani di cuore pei sentimenti che nutrono verso l'Italia ove formarono la loro prima educazione. Quasi tutti occupano alte posizioni in Spagna e furono essi a chiedere di essere ricevuti dai Sovrani insieme con alcune altre eminenti personalità spagnole, fra le quali il conte di Romanones capo del partito liberale, il marchese De La Cierva capo del partito conservatore e l'ex presidente del Consiglio Maura. Questi tre personaggi raramente assistono a cerimonie. La loro presenza oggi al ricevimento all'ambasciata d'Italia ha un alto significato che non ha bisogno di essere commentato, tanto che è stato rilevato dagli stessi giornalisti spagnoli e dalle autorità spagnole presenti.

Risulta dunque che tutta la nazione spagnola, dal Sovrano al Capo del Direttorio generale Primo De Rivera, ai capi dei vari partiti, è oggi unanime nell'affermare la propria simpatia e considerazione per l'Italia e per gli Augusti Sovrani d'Italia i quali non mancarono di rilevare il fatto, trattando con la più affettuosa cordialità tutti gl'intervenuti al ricevimento.

I Reali ricevevano nella sala del trono e le presentazioni venivano fatte dall'ambasciatore marchese Paolucci e dal Console. La Colonia mostrava palesi segni di viva commozione per l'affabilità dei Reali e del Principe. Della Colonia si notava un numeroso gruppo di monache italiane.

La cerimonia ha acquistato un carattere anche più spiccato di patriottismo allorchè gli Augusti personaggi coi loro seguiti sono discesi nell'atrio d'ingresso dell'Ambasciata per lo scoprimento di due lapidi dovute a sottoscrizione tra i connazionali residenti in Spagna e dedicate ai caduti italiani della grande guerra, appartenenti alle nostre Colonie in Spagna.

Tutti coloro che erano stati ricevuti dai Reali, compresi personaggi spagnoli, gremivano l'ingresso, e il cortile, mentre facevano ala ai Reali presso le due lapidi le Camicie Nere.

Il capitano Mameli, del ministero degli Esteri, ed il conte Bonarelli della Ambasciata, hanno scoperto ognuno il tricolore ricoprente una lapide. Tanto il capitano Mameli quanto il conte Bonarelli sono decorati di guerra.

L'ambasciatore Paolucci ha pronunziato brevi parole rilevando che la Colonia italiana a Madrid ha voluto inaugurare le lapidi alla presenza delle Loro Maestà onde la cerimonia avesse più alto significato e maggiore solennità. Ha fatto la chiama dei Caduti e le Camicie Nere hanno risposto « Presente ».

Subito dopo il Re ha deposto una grande corona di alloro con un magnifico nastro azzurro a frange d'oro col monogramma « V. E. », sopra una lapide, mentre la Regina faceva altrettanto sopra la lapide collocata di fronte. Alle 12.45 la commovente cerimonia è terminata. Sopra alcune ciglia si vedevano le lacrime.

Alle 12.50 i Sovrani ossequiati dai presenti hanno lasciato l'Ambasciata tra potenti « alalà » ed evviva.

In onore del Duca del Mare

MADRID, 9.

Stamane è arrivato l'ammiraglio Acton, comandante in capo delle forze navali italiane, con il capo dello stato maggiore e i comandanti delle corazzate « Dante Alighieri », « Cavour » e « Duilio » e dell'esploratore « Riboty » e il capo della squadriglia garibaldina.

Nel pomeriggio i Sovrani d'Italia e di Spagna e i Principi coi seguiti, in automobile, si sono recati a visitare l'« Escurial », per tornare stasera ad assistere al pranzo e al successivo grande ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

Il Governo spagnolo, alle 19.30, nel palazzo del Ministero degli Esteri, ha offerto una colazione in onore dell'ammiraglio Duca Thaon de Revel quale rappresentante del Governo italiano e capo della Marina italiana.

Presiedeva il banchetto l'ammiraglio Magaze, vice-presidente del Direttorio, in assenza del generale Primo De Rivera, impegnato alla colazione in casa della Duchessa di Montagliano, che ospitava i Reali d'Italia e di Spagna.

La colazione è stata improntata ad una vera fraternità italo-spagnola. Lo ammiraglio Magaze aveva alla sua destra il Duca Thaon de Revel e alla sinistra l'ambasciatore marchese Paolucci de Calboli. Erano presenti gli alti ufficiali di mare e di terra spagnoli e italiani: l'ammiraglio Acton col suo capo di stato maggiore, i comandanti della « Dante », della « Cavour », della « Duilio » e del « Riboty », il capo della squadriglia garibaldina, il capo di gabinetto di S. E. Mussolini marchese Paolucci de Calboli Barone, l'aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia generale Jori e altre notabilità italiane. La sala era addobbata con superbi arazzi ed in mezzo dominava la statua di Cristoforo Colombo.

Al levare delle mense l'ammiraglio Magaze, in un magnifico discorso, ha invitato ad alzare il calice in onore del grande Mussolini lumeggiandone la figura altissima e del suo Governo in nome del Direttorio spagnolo, esprimendo vivo rammarico per l'assenza dell'onorevole Mussolini e soggiungendo che il dolore per tale assenza era attenuato dalla presenza dell'illustre ammiraglio Thaon de Revel capo della gloriosa e vittoriosa marina italiana e membro del Governo di Mussolini. Ha rievocato l'eroismo dimostrato nella guerra dalla Marina italiana e ha salutato la Nazione italiana, l'on. Mussolini e il Governo italiano, bevendo ai Reali d'Italia e di Spagna e alla amicizia indistruttibile delle due Nazioni destinate a procedere unite per un'opera di pace effettiva.

Vive approvazioni hanno saluto il bellissimo brindisi cui ha risposto subito il Duca Thaon de Revel.

Egli, dopo aver ringraziato calorosamente di tante manifestazioni, ha riaffermato la saldezza dei legami italo-spagnoli. Accennando alla statua di Colombo ha detto che la presenza del grande italiano, che fu anche grande ammiraglio spagnolo, è di buon auspicio e dimostra che l'unione delle due Nazioni è nei secoli imperitura. Ha ricordato di avere già proclamato che il comune mare Mediterraneo unisce e non separa i due paesi e ha rievocato le glorie marinare della Spagna, soggiungendo che le due Nazioni hanno ancora da compiere insieme altre missioni di pace e di progresso. Ha terminato con un invito a bere alla Marina e all'Esercito spagnolo e ai Reali di Spagna e d'Italia.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Il capitano generale Weyel ha fatto pure un applaudito brindisi al glorioso Esercito e alla Marina italiana.

Fraternità artistica

ROMA, 9.

L'Associazione di Belle Arti spagnola in occasione della visita dei nostri Reali ha inviato al Circolo artistico di Roma il seguente telegramma:

« In occasione della visita alla Spagna delle LL. MM. i Reali d'Italia, questo Circolo di Belle Arti si compiace di rinnovare alla vostra e benemerita e simpatica Associazione la testimonianza della sua considerazione ed affetto. — Il segretario: artista José Balco Coris ».

L'Associazione Artistica di Roma ha risposto col seguente telegramma:

« L'Associazione Artistica Internazionale di Roma contraccambia i fraterni sentimenti di considerazione e di affetto dei carissimi colleghi di Spagna. Ringrazia del gradito saluto e augura che le Nazioni sorelle, riaffermando la antica amicizia, collaborino alla rinnovazione delle comuni glorie artistiche, — firmato: Jesurum ».

Alta onorificenza spagnuola alla march. Paolucci de Calboli.

MADRID, 9.

Re Alfonso XIII, con una splendida motivazione, ha rimesso la grande fascia « banda » dell'Ordine reale della regina Luisa alla marchesa Paolucci de Calboli, moglie dell'ambasciatore. E' questa un'alta onorificenza che raramente viene accordata.

Le ceneri di Pier Fortunato Calvi restituite alla Terra natale.

NOALE VENETO, 9.

Ieri a Noale Veneto, con l'intervento dell'on. Bonardi, sottosegretario di Stato alla Guerra, e delle rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia nazionale, si svolsero varie cerimonie patriottiche, fra cui quella del trasporto delle ceneri del patriota cadorino Pier Fortunato Calvi, che furono, durante la guerra, tolte da Noale sua patria e custodite a Quistello Mantovano. Le ceneri del Martire furono trasportate dopo la funzione religiosa, con imponente corteo al palazzo municipale di Noale e quivi murate nel monumento eretto alla memoria dell'Eroe.

Pronunciarono discorsi l'avv. Praustaller per il Cadore ed il sottosegretario on. Bonardi, acclamatissimo, il quale portò il saluto del Governo, illustrando con fervide parole il sacrificio del Calvi fecondo per i destini della Patria.

Venne poi inaugurato il Monumento ai Caduti in guerra ed il Parco della Rimembranza con discorsi del deputato Barbieri, del Sindaco e dell'on. Bonardi. In onore del sottosegretario alla Guerra si svolse quindi un banchetto in cui s'inneggiò al Governo nazionale. Furono spediti telegrammi a S. M. il Re ed all'on. Mussolini. L'on. Bonardi e le altre autorità si recarono infine a visitare la sede dell'Associazione Combattenti.

La situazione vinicola nel Dodecanneso.

ROMA, 9.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina il gr. uff. Ercole Brambilla, presidente della Confederazione generale dell'Industria vinicola italiana, il quale, reduce da un suo viaggio nel Dodecanneso, lo ha intrattenuto lungamente sulla situazione vinicola delle isole e su questioni economiche connesse e di carattere generale.

L'accordo per il Giuba definito

ROMA, 9, notte (per telefono):

A Londra oggi è stato definito in tutti i suoi particolari e paragrafato l'accordo italo-inglese sulla delimitazione della frontiera del Giubaland. Tutte le piccole vertenze riguardanti il tracciato del confine sono state risolte con reciproca soddisfazione.

L'Italia ha ottenuto quelle rettifiche alla linea del 41° meridiano — linea che segna in modo approssimativo e generale il tracciato della frontiera — le quali erano necessarie alla vita delle popolazioni nomadi della riva destra del Giuba.

Sono stati inclusi perciò nel territorio italiano parecchi pozzi indispensabili alla sua valorizzazione ed è stato disciplinato il problema dello spostamento delle tribù pastorali del Giuba da un territorio all'altro a seconda dell'avvicendarsi delle stagioni.

E così la questione del Giubaland è sistemata.

La notizia ufficiale

ROMA, 9.

Le Delegazioni di esperti italiani e inglesi che in questi giorni hanno trattato a Londra alcuni problemi tecnici che era necessario risolvere per l'effettuazione del trasferimento del territorio del Giubaland all'Italia, avendo raggiunto un completo accordo, hanno redatto il 7 corrente il progetto definitivo della convenzione nei due testi inglese e italiano.

La rapidità con la quale i negoziati sono stati condotti a termine, fornisce una nuova prova dello spirito sinceramente amichevole da cui sono stati animati i due governi interessati.

Il congresso della F.I.S.A.

ROMA, 9.

Nei giorni 12, 13 e 14 corrente si svolgerà in Roma il primo Congresso nazionale della Federazione Italiana Sindacati Agricoltori (F.I.S.A.) aderente alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura.

L'avvenimento, dopo la fusione recentemente avvenuta con la vecchia Confederazione Generale dell'Agricoltura, ha una grandissima importanza. Il Congresso, al quale parteciperanno i delegati di tutte le provincie italiane, si inaugurerà al Quirino il 12 giugno con l'intervento di tutte le più alte autorità dello Stato e della politica.

Ecco il programma del Congresso:

Giovedì 12 alle 9.30 al Teatro Argentina discussione ed approvazione dello Statuto; relazione della Commissione per la unificazione degli agricoltori nel Sindacalismo fascista. Hanno diritto di parola e di voto i soli delegati di associazioni ed enti economici. Elezioni delle cariche.

Venerdì 13 e sabato 14, dalle ore 10 alle 15, presentazione e trattazione delle relazioni sui temi tecnici ed economici.

Per la Conferenza del Lavoro a Ginevra
La Delegazione sindacale fascista.

ROMA, 9.

A giorni partirà per Ginevra, dove il 16 corrente si riunirà la Conferenza internazionale del Lavoro, la rappresentanza ufficiale della Confederazione Sindacale fascista. La Delegazione comprende l'on. Rossoni presidente della Confederazione e tre esperti: l'on. Fucini (Corporazione dell'Industria), l'on. Mario Bacheli (Corporazione dell'Agricoltura) e il comm. Mario Giani direttore dell'Ufficio centrale del Lavoro.

IL NUOVO Arcivescovo di Napoli, Cardinale Alessio Ascalesi, ha fatto il suo solenne ingresso fra grande entusiasmo dei napoletani.

La situazione ministeriale in Francia

PARIGI, 9.

Francois Marshall ha costituito un Gabinetto provvisorio e domani martedì leggerà il messaggio del Presidente della Repubblica Millerand al Parlamento.

Durante una conferenza, tenuta all'Eliseo fra il Presidente della Repubblica ed il nuovo Gabinetto, sono state prese in considerazione le eventualità che potranno verificarsi oggi alla Camera, dopo la lettura del messaggio presidenziale delle dichiarazioni ministeriali.

Il Gabinetto accetterà la discussione immediata delle interpellanze o delle mozioni che potranno essere presentate. Gli avversari di Millerand sembra non vogliano sollevare una discussione; in caso però, Reibl, a nome della minoranza, presenterebbe una interpellanza sulla politica generale e indurrebbe così la Camera a manifestare la sua volontà. Il Gabinetto, se fosse battuto, darebbe subito le dimissioni.

Millerand lo inviterebbe a rimanere provvisoriamente in carica per trasmettere all'indomani al Parlamento un messaggio con le dimissioni presidenziali. L'assemblea nazionale verrebbe allora convocata a Versailles probabilmente venerdì, per eleggere il successore di Millerand.

Il Ministero detto del Messaggio, comprende soltanto membri del Ministero Poincarè e dell'ultimo Ministero Millerand distribuiti come segue: Presidente del Consiglio e presidenza: Francois Marsal; Affari esteri: Le Fevre Dupuis; Guerra: Maginot; Interni: Deselves; Marina: Ferry; Lavori Pubblici: Le Trocquer; Lavori: Joudin; Giustizia: Rabier; Colonie, Fabris e Flandin; Agricoltura: Capus; Commercio e Poste e Telegrafi: Flandin; Pubblica Istruzione: Landay; Regioni liberate: Louis Marin.

La cronaca della giornata di ieri non è molto complicata. Essa si riassume per intero nelle consultazioni a cui il signor Francis Marsal ha proceduto, in vista della costituzione del Ministero che avrà per missione principale di presentare alla Camera il messaggio presidenziale. I convegni avevano luogo al Ministero delle Finanze ed è dunque al gran portone del palazzo del Louvre, in via Rivoli, che si erano trasferiti ieri i giornalisti e i fotografi che avevano nei giorni scorsi assiepato il gran cortile dell'Eseo, ieri deserto o quasi.

La lista comunista toscana sarebbe annullata?

FIRENZE, 9.

Il « Nuovo Giornale » riceve da Roma:

« La polizia fiorentina avrebbe potuto accertare che 22 delle 3300 e più firme che accompagnavano la presentazione della lista comunista per la circoscrizione della Toscana sarebbero state apposte da persone diverse da quelle che figurano firmatarie del documento; un falso in tutta regola. Il fatto avrebbe importanza politica in quanto determinerebbe l'annullamento della lista comunista per la Toscana e l'on. Damen perderebbe il suo scanno alla Camera ».

Per il materiale residuato della guerra

ROMA, 9.

In esecuzione del R. Decreto del 12 maggio 1924 che trasferisce le funzioni ed attribuzioni relative all'alienazione del materiale residuato dalla guerra, già spettanti al Commissariato straordinario delle Ferrovie dello Stato, al ministro della Guerra, si comunica per norma degli enti, ditte e persone interessate, che la corrispondenza relativa alle questioni riferentisi a dette alienazioni dovrà essere indirizzata al ministro della guerra, Direzione generale Artiglieria e Genio e automobilismo, lo Ufficio liquidazione residuati guerra.

La Missione medica argentina

MILANO, 9.

La missione medica argentina guidata dal signor Perez, ministro plenipotenziario, dal dott. Eclparo Borda, console argenti a Milano, e dal dott. Piadogia rappresentante del Comitato romano, ha proseguito oggi la sua visita alle opere sanitarie di Milano.

Stamane, accompagnati dal conte Borromeo, presidente della Croce Rossa di Milano, e dal prof. Livini, ordinario di anatomia nei R. Istituti clinici di perfezionamento, i componenti la missione si sono recati al Sanatorio di Quasso al Monte. La posizione incantevole, l'aria purissima, l'organizzazione tecnica perfettamente diretta dal prof. Campani, hanno suscitato grande ammirazione nei medici argentini che hanno visitato accuratamente tutto il Sanatorio potendo constatare i buoni risultati dei metodi di cura e l'ottimo aspetto dei malati. Accanto al Sanatorio, opera della Croce Rossa Italiana, ben presto sorgerà una colonia agricola.

Dopo questa visita gli ospiti si sono recati a visitare l'Istituto per i grandi invalidi nervosi di guerra in Arosio. Erano a ricevere la missione il comm. Borletti colla sua signora, donatori dell'Opera, alcune delle dame facenti parte del Comitato e il direttore dell'Istituto prof. Medea, incaricato di clinica neuropatologica nei R. Istituti clinici di perfezionamento.

E' stata notata l'ottima organizzazione, la pietosa assistenza di nobili signore della C. R. I. che volontariamente attuano il loro giornaliero sacrificio per i gloriosi mutilati e infine furono tributate dal ministro Perez parole di grande ammirazione per l'opera generosa iniziata dal Comitato locale.

Durante la visita un malato, ufficiale, ex combattente, ha pronunciato un magnifico discorso inneggiante alla scienza medica e alla amicizia italo-argentina. I medici argentini hanno tributato commosse ovazioni affettuose all'Italia.

Ad Arosio un grande invalido paraplegico ha gridato alzando al cielo le braccia: « Viva l'Argentina! ».

Mussolini e la Fiera del Libro

ROMA, 9.

All'invito che il Sindaco di Firenze ha rivolto a S. E. Mussolini perchè egli concedesse alla Fiera del Libro la sua presidenza onoraria, il Presidente ha aderito fervidamente. In una adunanza tenuta alla Camera di Commercio, da molte personalità è stato stabilito che la seconda Fiera del Libro si tenga dal 1.o aprile al 31 maggio del prossimo anno. Il locale è il palazzo dell'Esposizione a cui, per l'occasione di questa manifestazione universale della cultura e dell'arte editoria saranno aggiunti dei padiglioni.

Notizie brevi

IL SANATORIO DI GUERRA intitolato al nome del generale Petitti di Roreto, sbarcato a Trieste il 3 novembre 1918 colle truppe redentrici e primo governatore di quella città, è stato inaugurato ad Ancarano presso Capodistria.

LE GLORIE dei Granatieri sono state rievocate con patriottica cerimonia sul Monte Cengio.

IL GOVERNO TURCO cerca di preparare una nuova conferenza anglo-turca per risolvere la questione di Mossul.

L'ASSEMBLEA nazionale greca discuterà nella prossima settimana una interpellanza relativa all'assegnazione all'Albania di 14 villaggi contestati. La stampa suggerisce di sottoporre la questione alla Società delle Nazioni nel caso in cui la Conferenza degli Ambasciatori confermi la decisione relativa ai villaggi stessi da parte della Commissione per la delimitazione dei confini.

I 20 UFFICIALI AVIATORI del Portogallo che si erano ammutinati nel campo di Amadora per protestare contro la destituzione del loro capo, hanno arresi al Colonnello comandante le truppe che assediavano il campo.

FEDELI, LA MORALITÀ!...

Il piccolo paese di X, lontano dai grossi, soffocato un po' nel cuore dei gran monti che sembrano separarlo quasi da un'altra vita, abitato da brava gente, onesta intelligente e laboriosa, ha avuto in questi giorni una gradita sorpresa. Gradita anche perchè nuova: l'arrivo di una Compagnia d'operette.

Fino ad oggi, compagnie drammatiche (che di drammatico non avevano che la miseria), compagnie di « opere » di saltimbanchi di giocolieri; ma « operette » mai!

La popolazione del paese di X che, dicevamo, è brava ed intelligente, è stata contenta. Santo Dio! Quattro risate musicate, non vanno mica male in mezzo alla monotonia di ogni giorno! E poi i supercritici che hanno tanto discusso sulla costruzione di un bel teatro, per opera della odiata « borghesia », si convinceranno che in fondo in fondo quella del teatro è stata una bella istituzione per il popolo; anzi proprio per il popolo che non ha mezzi per divertirsi altrove e che passa la qualche ora gaia ed allegra della vita.

Arrivano grandi camions che scaricano montagne di casse, e con le casse scaricano gli « artisti ». Le casse vengono sistemate rapidamente in Teatro e gli artisti si sistemano in paese. Si capisce che con gli artisti ci sono anche le... « artiste ».

Piccole gazzelle bionde, brune, alquanto pitturate; talune carine, altre bruttine; talune giovani, altre mature. Ma tutte insieme fanno un qualche cosa di grazioso, di vivace, soprattutto di nuovo, di variopinto.

Sono sorridenti, hanno lo sguardo dolce; vogliono riuscire subito simpatiche alla popolazione che dovrà venire volentieri a sentirle ed ammirarle.

La popolazione di X le accoglie bene, le ospita volentieri, le guarda con curiosità.

Quanti commenti! Le donne, si capisce, cominciano a risolvere i « rebus » dell'età: « sopra i trenta », « almeno quaranta », « non meno di ventotto: ne ho ventotto io e non adopro cipria verde! e la cipria verde cala gli anni a meraviglia! ».

I giovanotti si danno arie ed ammiccano: « Belle gambette! », « Un po' grassoccia ma carina », « Assomiglia ad una mia amica di Varese... »; « Quella, dopo cena, me la sbarbo io! »

Insomma la Compagnia incontra favore. L'impresario è contento: poche parole con il Consigliere Delegato del Teatro (apparentemente burbero, ma in fondo condiscendente anche perchè — non sembri — non gli dispiacciono le operette e neanche le divette!...) e tutto è combinato! Domani si va in scena con la più smagliante, la più viennese delle operette!

Senonchè (pare impossibile, ma c'è sempre qualche « senonchè » nella vita!) nell'aurora di tanto speranze c'è un piccolo punto nero. Piccolo e soprattutto « nero ».

Il paese di X ha un prete. Quale paese non ha il suo prete? Un piccolo prete che s'occupa moltissimo dei fatti altrui.

Il piccolo prete, ispirato da Dio, pensa che tutto si può tollerare ma l'operetta no, assolutamente no; nel nome sacro della moralità!...

Il discorso, come tutti i discorsi suoi (infilate di fesserie, di sgrammaticature e di cose insulse) ha l'effetto voluto: il divieto che viene dalla Chiesa si propaga, rapido, insinuante, misterioso...

La sera il teatro è pressochè deserto! Le successive anche. L'impresario è deluso. Le piccole artiste hanno il visuccio triste.

Eppure la Compagnia è buona, buonissima, bene affiatata. Tutti simpatici, educati ed anche composti! Sembra una gran famiglia che vive, attraverso la sua vita nomade, una intimità amichevole di dolcezza e di bene.

Piccolo prete cattivo! Perchè?

Vedi, piccolo prete, gli artisti d'operetta hanno diritto di lavorare e di vivere anche loro, e bisogna lasciarli vivere. E poi, credi davvero che ci sia tanta immoralità nello spettacolo scapigliato e gaio che fa parte del loro repertorio? Tu forse non ci sei mai stato alle operette!...

Anche le « divette » si sono portate bene, scandali niente, immoralità non ne hanno date.

Chiedilo a molti operai che erano in teatro, con le belle facce sane, fatte più belle dal riso, e che hanno applaudito a lungo e che in quelle brevi ore hanno un po' dimenticato che la vita è dura e difficile e triste.

Povere « divette »! Tu non sai, sciagurato, che spesso se ne trovano di buone, di brave ed anche di oneste. In ogni caso sempre più oneste di tante principesse, presso le cui case voi preti andate volentieri, con rispetto ossequioso e reverente...

La religione che è santa e che è pura non può averti insegnato a far male. E tu, in nome di Dio che è buono e che è grande, non hai il diritto di consigliare altri a far male.

Vedi, i fascisti di X (ah! quei fascisti, sempre pronti!) potrebbero dirti: Ascolta, cattivo prete, di te ne abbiamo abbastanza. Tu occupi troppo dei fatti altrui. Di lezioni te ne abbiamo già date parecchie e siamo pronti a dartene una per tutte.

Occupati di religione, va in chiesa, di messa e basta!

Smettila di fare l'organizzatore, l'intrigante ed il politicante. Anche di politica te ne sei occupato fin troppo! Bada piccolo prete, noi siamo più religiosi di te e di tutti gli smidollati che si attaccano alla tua tonaca.

Se andiamo poco a messa è perchè — tra l'altro — ci urta sentire tutte le sciocchezze, tutte le baggianate, con le quali ogni domenica delizi i fedeli.

Ma la religione la sentiamo, ed a messa ci siamo andati tanto, ne le soste de la guerra, tra una battaglia e l'altra sul campo, vicino ai nostri morti ancora tiepidi, quando eravamo soli — con la fede ed il coraggio. — Ed il nostro cappellano — (tu certo non hai fatto la guerra) — ci diceva cose buone e sante, e ci dava tanta forza per difendere l'onore della Patria; e ci ricordava nostra madre lontana..., e alla « elevazione » l'anima ci tremava trascolorando — e si correva poi più forti e più belli incontro a la morte, verso la luce!

Del resto con te siamo stati gentili; proprio in nome della religione che vogliamo rispettata. Ma adesso basta! O fili diritto o ti facciamo filare noi.

Così i fascisti di X.

Gli artisti ora se ne andranno. Rifaranno i loro bagagli e via, nell'eterno partire delle loro vita! Gli artisti hanno il dovere di « divertire » il pubblico e devono essere sempre sereni e forti — saper sghignazzare e beffarsi de la gioia e del dolore!

In mezzo a tanto egoismo dell'umanità chi ha pensato mai che la fortuna più grandi della vita forse quella di avere sul proprio cuore, sulla propria anima ogni giorno, ogni ora, mille occhi assetati di curiosità e di godimento, e di dover sempre ridere, anche quando s'avrebbe tanta voglia di piangere!

Chi ci ha mai pensato? Certo, neanche il piccolo cattivo prete di X che difende la moralità!...

Enrico Vanni.

Alla stampa d'opposizione
cecoslovacca ed italiana

PRAGA, 7.

Come vi sono al mondo le pulci, le mosche e i tafani, di cui noi uomini faremmo volentieri a meno, benchè certo Iddio li abbia creati per esercitarci nella pazienza (non sarebbe più semplice se quegli insetti non venissero a farcela perdere?); così v'è al mondo certa stampa d'opposizione che noi, intraprendenti, manderemmo volentieri a quel paese....

Ma l'uomo equo, e serio patriota, mi interruppe; suddivise, distinse, circostanziò, rimise tutto sulle giuste proporzioni, e concluse:

— La stampa dell'opposizione occupa, in un paese, una parte importantissima, è come il freno che impedisce al partito governante di prender l'abbrivo ed aumentarsi in una pazza velocità.

— Sì, infatti la stampa d'opposizione è come la zavorra che con la sua materia inerte impedisce al pallone di salire troppo in alto nell'azzurro; perchè infine, è assai meno pericoloso restare terra terra, e la zavorra, si sa, ha una salutare ripugnanza per le altezze vertiginose: lasciamo alle stelle i loro richiami all'alto, tutte ubbie; è guardiamo più tosto con matura serietà se non vi sia qualche osso con della nutriente polpa da raccattare da terra.

Ma poichè l'uomo equo, buon patriota, ed iscritto anche in un partito nazionalista, mi guardava con compassione, come uno sconclusionato sognatore dell'irreale, mutai parere e gli diedi ragione:

— Come nei processi c'è accanto alla difesa anche un Pubblico Ministero, per farne risultare la giustizia, così, nell'equilibrio della nazione, accanto agli entusiasti scalmanati, è bene che ci sia chi tira un po' indietro. Se tutti partono, chi resta? E resta la stampa d'opposizione. Ed è bene; poichè altrimenti non ci sarebbe nessuno che s'occupasse di mandare su ai soldati del fronte le munizioni guaste, le scarpe di cartone, e il formaggio immangiabile.

Ma, per quanto lo assicurasse che parlavo candidamente, l'uomo equo, e serio patriota, mi giurò ch'io gli facevo dell'ironia, e mi assicurò che appunto in questo entusiasmo illimitato mio e di tanti italiani per il Fascismo, egli vedeva giorni neri per la patria, egli vedeva buio nell'avvenire, egli vedeva una perniciosa mancanza di facoltà critica.

Ed io lasciai don Abbondio alla sua buon'ora, co' miei dubbi prudenti.

Ma poichè c'è della brava gente, che [illegible] l'alto enoge di cercare queste e simili mie idee nella lettura furtiva di mie lettere private, e di divulgarne poi il contenuto, io risparmierò a me tanto onore, ed a quella gente la fatica ed il rischio di una figura poco edificante, e cercherò di riassumere le mie idee sulla stampa d'opposizione in queste colonne, dove essi potranno trovarle per venti centesimi.

* * *

Svelar magagne è una delle cose più facili, e non la più nobile.

Se si potessero pesare tutti i moti del cuore di quelle folle che assistono avide ai processi della Corti d'Assise, benchè spesso cupide di perversità, pure credo che vi si troverebbe maggior somma di avversione per l'avvocato accusatore che non per il perfido assassino.

Questa razza umana, quantunque sappia essere, quando le garba, mille volte più bestia delle bestie, deve pur avere in sè, tutto sommato, maggior dose di buono che non di cattive tendenze. Perchè infine il mondo — e qui è la sua salvezza — preferisce chi afferma, chi agisce, chi trova la vigoria dell'azione magari nella perversità, che non chi elegge a suo professione o missione di demolire, di ricercare con sapienti bisturi le diverse colpe, fino a recidere insieme anche i tendini vitali.

Il mondo non ama chi distrugge: confusa e oscura s'agita nel cuore umano e s'estrinseca nelle più disparate manifestazioni una protesta contro certi moralisti della negazione: « O invece di predicare e di negare, che non sarebbe forse meglio che ci mostraste voi, in atto, un'opera generosa? O voi che sapete trovare in ogni uovo il pelo, di grazia, non sarebbe più utile che ci portaste voi delle uova senza pelo? ».

Comprendo, v'è anche un'altra ragione: i negatori e gli oppositori non sono spesso dei moralisti a cui stia a cuore di mondar l'uovo dal pelo, ma a cui preme piuttosto di fracassarlo.

Basta pensare alla stampa d'opposizione cecoslovacca. Vedo svolgersi giorno per giorno la vita politica di questa nazione, dove appunto quest'ufficio di pubblico ministero sembra essere più necessario che altrove, se difatti l'opposizione vi è in fiore. Ed essa non è, notate, opposizione di partito, ma di nazionalità. Eppure vi assicuro, che quantunque io pure riconosca la sua grave ragione d'essere, ed io non sia legato per cittadinanza nè per speciale simpatia al Governo ceco, pure questo accanirsi contro il Governo mi pare che levi il fiato, mi pare che tenga come sommersi in un incubo. Se si trattasse dell'Italia, ogni savio prudente a cui il Fascismo non ha fatto perdere la testa, potrebbe notare ch'io volo avanti in un mare vano, col vento fascista in poppa.

Ma poichè non si tratta dell'Italia, penso che la ragione stia nel campo morale; e cioè penso che, almeno molte volte su cento, la stampa d'opposizione sia in sè stessa immorale.

Immorale, perfino quand'è opposizione di nazionalità, come ora in Cecoslovacchia. Immorale per la sua forma di lotta; se può essere un alto ideale per i tedeschi di Boemia di aspirare a qualche forma d'indipendenza, resta l'immoralità dei metodi.

Un partito sconfitto nella gara per la formazione d'uno Stato o d'un Governo, s'acconcia a formare una minoranza: dimostrata dai fatti la sua incapacità di vincere, se ne resta tuttavia con la acredine della sconfitta, e forma la opposizione. Non dunque critica di metodi, o di principii, non insegnamento, ma minuta certosina pazienza d'ogni istante di rendere vano o di volgere in male un atto, una disposizione del Governo; non freno ad impedire eccessi, ma zavorra, vera zavorra con tutto il suo gravame di viltà; zavorra che non ha il coraggio di dire, qui, « Abbasso il Governo », perchè sa che salterebbe direttore, giornale, e proto. Tale condotta sventata non tennero che i legionari cechi che sfidarono le mitragliatrici e le forche del Governo che cooperarono ad abbattere; tale condotta non tennero che le teste scalmanate dei fascisti italiani, i quali invece di una campagna di sapienti giochi e raggiri politici e ministeriali, preferirono lasciar l'ossa su molte vie e su molte piazze. E' più prudente e più savio prender le cose un po' indirettamente, non vi pare? Così, se c'è un ufficiale ceco che ha rubato, diremo: Gli ufficiali rubano!, o ancora più alla larga:

— Con questo Governo piove ogni giorno, e i fiumi straripano.

Farà subito coro una pleiade di vigliacchi:

— Sì, sì, con questo governo piove troppo. E' molto meno pericoloso.

* * *

Va bene; l'attrito che esercita la stampa d'opposizione è pure un attrito necessario. Senz'esso rischierebbe di volare in frantumi quell'equilibrio buono o cattivo che tuttavia fa l'ufficio di reggere l'umanità.

Ma questa buona ragione delle coscienze timorate ed equanimi, non toglie nulla del loro aspetto antipatico ai partiti della negazione.

Negare, distruggere, è sempre indizio di meschinità, di povertà di cuore. E' necessario anche distruggere ciò che è vecchio ed errato; ma per uno che si distrugge, bisogna saper costruire cento. Se no è meglio lasciar stare. E vi sono troppi spiriti che sono capaci di distruggere cento, e non sanno costruire neppur uno.

Non sono in un campo di pura astrazione, ma in un incendio di materia e d'idea, che tutt'intorno brucia, in qual stasi nazione vogliamo considerare.

Ma lavorino gli oppositori, questi critici della politica, alle loro stroncature! Nessuna stroncatura distruggerà mai un'opera vera; e nessuna apologia di critici salverà dall'oblio una cosa meschina. Lavorino a criticare, i critici delle nazioni che, se domandassimo loro un'opera di poesia invece di tanta critica, sono certo essi nell'intimo penserebbero: ma la poesia è già stata fatta tutta... non ne è rimasta da fare a me....

Lasciamoli che s'illudano, quelli che sono in buona fede, di fare qualche cosa di utile.

Chi più vasti orizzonti sa serrare nel suo animo, chi sa accogliere più ampli palpiti, lasci il gnomo alla sua buon'ora, a scavare, a scavare! Lasci Belacqua alla sua pigrizia, e con dantesco sorriso tiri via per la sua strada: la poesia non è stata scritta tutta, la poesia dell'arte, nè la poesia dell'atto, delle nazioni!

Nel campo dell'informe, nel campo infinito!, dorme ancora tanta armonia. Non perdano tempo a distruggere gli spiriti generosi: la poesia attende essi.

E scavi e raspi in terra, recida, pensi pure a demolire chi costruire non sa. I poeti dell'opera non perderanno certo tempo a far da critici ai critici; tuttavia possono dir loro che sarebbe forse utile all'umanità se essi con la loro critica lasciassero in pace quella poesia che esso non saprebbero creare, e cambiassero mestiere.

Ma, ahimè! C'è della brava gente, che assicura d'amare la patria, e che « per amor di patria » è abituata a ponderare tutte le viltà e tutti gli opportunismi, ed a inventare tutti i giochi della prudenza sotto cui far curvare il colto all'ordine, la quale gente prenderà per sentimentalismo queste parole.

Che farci? rassegniamoci ad avere perduto con loro liscia e sapone. Non sarà gran male.

Pietro Picotti.

Problemi goriziani
LA CASA DEGLI APPRENDISTI

GORIZIA, 9.

Giorni fa la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il decreto con cui vengono istituiti sessanta posti gratuiti presso il Convitto « Dante Alighieri » di Gorizia, al quale il Governo ha concesso un contributo annuo quanto mai cospicuo. In tal modo è assicurata l'assistenza ad un'istituzione utilissima, che a molti dava la dolorosa impressione della precarietà, ed è provveduto, nel modo migliore ai giovanetti che intendono frequentare le scuole medie di Gorizia, dando la possibilità a sessanta ragazzi diligenti e studiosi di continuare negli studi, anche se le condizioni economiche delle loro famiglie sono disagiate, ma offre anche agli abbienti la sicurezza di poter trovare un ambiente sereno, moralmente e spiritualmente elevato, assolutamente alieno da qualsiasi speculazione, dove dimorare durante l'anno scolastico, lontano dalla famiglia.

Il Governo ha provveduto a sistemare il Convitto di Gorizia nel modo migliore tanto che i cittadini glie ne devono esser gratissimi. E con ciò è definitivamente risolto un problema, a totale vantaggio delle istituzioni scolastiche goriziane e con decoro della città.

L'amministrazione comunale, che all'opportuna soluzione del problema ha portato il più largo contributo di attività e di interessamento, ora che vede coronato di buon successo le pratiche svolte presso il Ministero della Pubblica Istruzione, che, sia detto fra parentesi, tratta i problemi scolastici goriziani con una premura e un interesse degni della massima gratitudine, non ritiene esaurito il suo compito di fronte al Convitto Dante Alighieri avviato a una novella era di prosperità e di sviluppo, ma intende continuare ancora ad assistere l'ente rinnovato, fino a tanto che esso, uscito completamente da ogni difficoltà, possa battere da sè la sua strada, con la certezza assoluta di un lieto avvenire. Abbiamo detto che il problema dei convitti a Gorizia è risolto per quanto riguarda i giovanetti che frequentano le scuole medie. Con ciò non vogliamo dire, però, che il problema stesso sia completamente risolto.

Gorizia, fra alcuni anni, se il programma d'azione che i suoi cittadini che sentano la responsabilità del Governo della cosa pubblica si sono imposti, potrà avere piena ed integrale attuazione, sarà non soltanto un centro di studi, ma anche un centro sempre più fiorente di attività nel campo industriale. Di questa ulteriore condizione della città nel campo dell'economia e della produzione, oggi non sussistono che alcuni accenni; ma, di questi, uno e intendiamo parlare del colossale impianto del Cotonificio e della fabbrica di telai meccanici di Straccis - Piedimonte del Calvario, è già di tali dimensioni, da bastare da solo ad assicurare già fin d'ora a Gorizia il suo carattere di centro industriale. Sappiamo però che anche l'Istituto per il promovimento delle industrie, il quale superati quasi del tutto i punti morti che lo inceppavano nei suoi movimenti, si avvia nella nuova veste che fra poco assumerà, ad essere il propulsore d'una quantità di iniziativa intesa a mettere in valore tutte le energie produttive qui esistenti e che, per ora, si trovano ancora allo stato potenziale. Ora quando anche queste potenti leve saranno in azione, Gorizia non sarà più una città che si dibatte in gravissime difficoltà quotidiane e la sua industrializzazione non sarà più un roseo progetto, ma una chiara realtà. Che tale realtà si concretizzi, abbiamo certissima fede, perchè è nell'ordine stesso delle cose, nell'ordine naturale, diciamo, che tale cosa avvenga. E' impossibile che una popolazione alacre come la goriziana, avendo a disposizione quel magnifico serbatoio di energia meccanica che è l'Isonzo, non ne approfitti per sfruttarlo a proprio vantaggio economico. E' impossibile che una città, posta all'incontro di due valli, come quella dell'Isonzo e del Vipacco, che nei traffici regionali e nazionali di domani avranno importanza tutt'altro che trascurabile, non divenga un centro importantissimo di attività industriale e commerciale. Gorizia, tra le città friulane, è una di quelle che hanno davanti a sè il miglior avvenire. E i goriziani sapranno sfruttare queste felici disposizioni naturali della loro città. Ne fa fede la rapidità con cui la città, che cinque anni or sono era ancora un cumulo di rovine, ha ripreso la sua vita normale, come se il nembo della guerra, invece di averla investita furibonda e inesorabile da ogni parte, l'avesse appena sfiorata.

Gorizia, centro industriale, deve assolvere, in un prossimo domani, anche un altro compito; quello di addestrare le nuove maestranze alla capacità tecnica delle vecchie, in modo da sostituirle degnamente, dopo averle integrate nel periodo del tirocinio. E queste maestranze nuove dovranno essere paesane, del nostro Friuli, di cui Gorizia è parte integrante. Poichè è prevedibile che l'impianto di nuove industrie a Gorizia porterà con sè anche l'inimigrazione di maestranze d'altre regioni e forse anche straniere, è bene pensare fin dora a mettere in condizione la mano d'opera locale ad assumerne, quando sarà necessario, la successione. Quindi, anche nel campo del lavoro, Gorizia dovrà assurgere a centro didattico. E come si è già provveduto per il collocamento sicuro e perfettamento corrispondente a tutte le esigenze morali e spirituali per gli scolari delle scuole medie, per i futuri artieri dell'intelletto, è necessario pensare a un Convitto per gli apprendisti, per i futuri artieri del braccio.

Il giovane apprendista non va abbandonato a se stesso o trattato da meno di uno scolaro che frequenta la scuola propriamente detta. Se vogliamo veramente elevare la classe operaia e renderla capace di preparare con la sua attività il più grande domani della Patria, dobbiamo creare anche nei giovani apprendisti la coscienza che il lavoro manuale non può imprigionarsi nella cerchia ristretta e senza luce del praticismo empirico, ma deve avere anch'esso il potente conforto e l'impulso sicuro dello studio.

A questo si deve arrivare. E per arrivarci, uno dei mezzi più adeguati è l'istituzione d'un convitto per apprendisti. L'istituzione non sarebbe nuova per Gorizia, chè qualche cosa di consimile si fece già nel 1910 e con ottimi intendimenti. La guerra ha distrutto anche questa istituzione cittadina, che era sorta sotto i migliori auspici. Ma ciò non vuol dire che le rovine devano restar sempre rovine.

Ci pensino i goriziani, ci pensi, sopra tutto l'amministrazione comunale, o qualche altro ente di quelli che hanno il compito preciso di provvedere al progresso dell'attività produttiva. E vedano se non sia il caso di predisporre già fin d'ora la soluzione del problema per esser pronto quando l'istituzione sarà necessaria.

Per l'industria vinicola

La Camera di Commercio comunica che a partire dal 1° luglio prossimo la aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino sarà ridotta a lire 15 l'ettolitro e che le agevolazioni fiscali concesse dal R. Decreto Legge 28 maggio 1924 N. 858 per la distillazione del vino e del vinello dureranno dal 6 giugno corrente a tutto 30 settembre 1924.

Spigolature

Nel 1872 per opera del padre Secchi e di Tacchini sorgeva la Società degli Spettroscopisti italiani il cui atto di nascita cominciava con queste parole: « Lo spettroscopio è senza dubbio il solo strumento capace di arricchire la scienza di nuove scoperto sulla fisica costituzione del nostro sole ».

La società cominciava nello stesso anno la pubblicazione delle « Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani » che continuò ininterrotta fino a alla morte del prof. Riccò nel 1919. Dopo di che si trasformarono in quelle della Società Astronomica italiana.

Le memorie degli Spettroscopisti rappresentano la prima pubblicazione periodica che tratti di spettroscopia applicata allo studio degli astri ed è certo che G. E. Hale ed i suoi collaboratori la ebbero presente quando fondarono, nel 1895, il giornale astrofisico (The Astro phisical Journal ») o rivista internazionale di spettroscopia e fisica astronomica, pubblicato dalla stamperia dell'Università di Chicago, e alla quale vennero chiamati a fare parte, nel Comitato degli editori, scienziati di tutte le parti del mondo; degli italiani, prima il Tacchini e poi il Riccò. Questo giornale conta oggi 58 volumi compiuti, ricchi di un materiale di notevolissima importanza nel campo delle ricerche di fisica celeste e di spettroscopia tanto di laboratorio che applicata allo studio degli astri. La maggior parte delle meravigliose conquiste dell'Astrofisica in questi ultimi decenni si trovano pubblicate in lavori originali in questa rivista nella quale si trovano pure le contribuzioni dell'Osservatorio del monte Wilson dall'epoca della sua fondazione. Un indice generale dei primi venticinque volumi (1895-1906) venne a suo tempo pubblicato dall'astronomo Barret dello Osservatorio Yerkes.

* * *

Il Duca di Spoleto, imbarcato sulla Regia Cannoniera « Caboto », compì un viaggio da Canton ad Hau-Kou, per visitare le Missioni Italiane Salesiane e Francescane della regione. La strada seguita, per passare dal bacino di Canton a quello dello Jan-tse-Kiang fu quella che passa per Shi-Kon, Jen-Hua-Hsien e Kuci-Jang-Hsien, evitando la strada di Lò-Chang-Hsin, la quale è la principale strada commerciale fra le due provincie di Kuag-Tung e della Hunan, tanto da essere chiamata la « strada del tè », ma che in quell'epoca era resa malsicura dalle soldatesche di uno degli eserciti che si combattevano e si combattono in Cina, dopo la rivoluzione. La regione è coltivata prevalentemente a risaie; non mancano altre colture accessorie. Boschi magnifici di svariatissime essenze coprono i monti, ove si trovano anche giacimenti di carbon fossile. Shin-Kon è sede di una missione di Padri Salesiani Italiani; la comunità cristiana è prospera ed in continuo aumento. Le regioni della frontiera dell'Hunan non differiscono per nulla nell'aspetto, da quelle limitrofe del Kuang-Tung; ma la lingua degli abitanti e il loro carattere sono ben diversi. Scendendo il Loi-Ho, il Duca giunse a Heu-Chou, sede dei Padri Francescani italiani. Il Vicariato di Hong-Kong è estremamente florido, così pure la missione di Chang-Sha, capitale dello Hunan. Lo Hunan che da quattro anni si regge indipendente da Sechino, è provincia molto ricca per carbon fossile, minerali, legnami, te, riso, cotone, tabacco e oppio. Numerose compagnie straniere vi svolgono la loro attività; specialmente i tedeschi sono numerosi ed intraprendenti. Purtroppo gli italiani nulla hanno fatto nel campo commerciale ed industriale, per quanto l'influenza morale dei Missionari italiani sia tale da favorire assai ogni ardita iniziativa italiana.

Da Heng-Kon il Duca scese a Loi-Ho fino a Chang-Sha e di lì raggiunse Hang-ord, ove terminò il suo viaggio.

* * *

Il canale di Suez è ancora proprietà della Compagnia che lo costruì, Compagnia che si fondò nel 1858. Avendolo ottenuto per 99 anni, i suoi diritti scadranno col 1958. Il Governo inglese non possiede nemmeno oggi un numero di azioni superiore a quello posseduto dalla Compagnia. Ma, la sua posizione negli affari del Canale è preminente, per la forza che gli viene dalla preminenza sua finanziaria e dal controllo che col 1882 è venuto ad avere sull'Egitto. — E' noto, infatti, che questo controllo, dapprima esercitato in comunione con i francesi, divenne esclusivamente inglese con gli avvenimenti del 1882. Il concetto, che guidava in quel tempo la politica inglese che per la sicurezza dell'Impero non bastava comprare il Canale, ma bisognava anche impadronirsi dell'Egitto e non solo prendere il Delta, ma giungere anche a Berber ed a Cartum come dunque è avvenuto. Naturalmente gli avvenimenti del 1882 e seguenti furono gravissimi. L'Egitto, tra Araby-Pascià, cui poi succedette il Mady a Sud, e gli Inglesi a Nord, soccombette.

Ne seguirono incidenti diplomatici e complicazioni internazionali gravissimi. Ma checchè ne sia della questione politica, è un fatto che la macchina del Canale, già tanto complicata, essendovi amministrazione francese, proprietari poliglotti, giurisdizione mista francese ed egiziana, sovranità egiziana, supremazia turca, e nella pratica un traffico prevalentemente inglese è un fatto che quella macchina venne ad assumere in seguito agli avvenimenti del 1882 quell'andamento facile e spedito, che era richiesto, nell'interesse di tutti. Perchè è anche innegabile che i diritti fatti propri dell'Inghilterra in Egitto non sono stati mai esercitati sul Canale ad esclusivo vantaggio della navigazione inglese, come del resto non aveva fatto nemmeno l'amministrazione francese, per la navigazione francese. Il Canale resta una via d'acqua internazionale aperta a tutte le bandiere, a pari condizioni, come già nella concessione che la Compagnia aveva ottenuto dal Viceré dell'Egitto nel 1856, e secondo la Convenzione di Costantinopoli del 1888, firmata dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Italia, dall'Olanda, dalla Russia e dalla Turchia per la quale appunto il Canale resta aperto sempre a tutti, senza distinzione di bandiera, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra, con una sola riserva per le navi da guerra, per le quali per altro c'è una convenzione aggiuntiva dell'8 aprile del 1904.

La FAMIGLIA BURGHART ed i parenti tutti del compianto ed amato

ROBERTO

porgono i più vivi ringraziamenti a quanti concorsero a lenire il loro immenso dolore, con manifestazioni di stima e di affetto, inviando fiori e condoglianze e partecipando all'accompagnamento funebre.

Sente poi il dovere di esternare speciali ringraziamenti al signor COLONNELLO DIRETTORE dell'OSPEDALE MILITARE, ai signori UFFICIALI MEDICI, al signor prof. dott. CAVARZERANI, al signor dott. PAOLO MARZETTINI nonchè a tutto il personale del nominato Ospedale per l'assistenza e le cure affettuose e premurose prodigate nella luttuosa circostanza.

AVVISO DI CONCORSO

L'ASSOC. NAZ. MUTILATI E INVALIDI, SEZ. DI UDINE, indice il concorso al posto di segretario con lo stipendio annuo di lire 10.000. Termine utile quindici giorni da oggi.

Detto concorso è aperto fra Mutilati, Invalidi di guerra ed ex combattenti.

La domanda dev'essere presentata in carta da bollo da L. 2.20 e dovrà corredarsi coi seguenti documenti debitamente bollati e legalizzati:

1. Certificato di nascita e di cittadinanza italiana;
2. Certificati di buona condotta morale, civile incensurabili;
3. Certificato penale in data recentissima;
4. Certificato dal quale risulti la categoria di pensione, se trattasi di mutilato o invalido di guerra; se combattente una dichiarazione del distretto nella quale risulti a quali fatti d'arme prese parte;
5. Tutti gli altri documenti comprovanti gli studi, servizi disimpegnati e referenze; indicare inoltre se il concorrente è a conoscenza dei problemi riguardanti la nostra organizzazione e le pensioni di guerra.

E' necessario che le domande di concorso pervengano alla nostra sede, Piazzale 26 LUGLIO in UDINE, completate dai documenti medesimi ENTRO IL TERMINE DI CUI SOPRA, perchè la Commissione giudicatrice inizierà immediatamente i propri lavori.

L'eletto dovrà assumere servizio entro i primi di luglio p. v. e dovrà sottostare ad un periodo di prova di mesi sei, trascorsi i quali la conferma eventuale sarà data per un periodo di anni tre.

Udine, 7 giugno 1924.

Il Presidente
f.to Ocean Bononi Samuele.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da COSEANO
L'insediamento del nuovo Consiglio comunale
Nomina del Sindaco e della Giunta

(9). — Ieri mattina — presenti tutti i venti consiglieri nominati il 18 maggio decorso — ebbe luogo la prima seduta per l'insediamento, nomina del Sindaco e della Giunta.

Il Commissario Prefettizio dott. cav. uff. Silvio Innocenti apre la seduta e dopo aver raccomandato la concordia di tutti, passa in esame le condizioni di eleggibilità degli eletti a Consiglieri comunali agli effetti della convalidazione. Il Consiglio dichiara convalidati tutti i 20 membri. Assume quindi la Presidenza il consigliere anziano Bertolissi Alfonso.

Il Commissario Prefettizio dà lettura della sua relazione che dopo aver accennato con frase alata alla vittoria di Vittorio Veneto e del Piave ed alla Marcia su Roma eterna, che segnò l'inizio di una nuova era, e dopo un accenno alle benemerenze di Benito Mussolini e del suo Governo, passa ad esporre la situazione finanziaria del Comune. Suggerisce alcuni provvedimenti tributari atti ad estinguere le passività incontrate negli anni dopo guerra. Spiega ed illustra alcune deliberazioni da esso prese. Tra le quali quella dell'ampliamento della casa canonica di Coseano ad uso abitazione del medico.

Dopo aver accennato alla concordia ed alla pacificazione degli animi, chiude la sua chiara ed elevata esposizione col tributare un caldo e doveroso elogio al Segretario comunale cav. Giovanni Covassi per l'opera sua attiva e costante che da 42 anni con zelo, presta a pro dell'Amministrazione del Comune; ai funzionari comunali ed al medico dott. Andrea Alessandro, valoroso combattente, mutilato di guerra, che ha versato parte del suo sangue per la grandezza di questa nostra bella e cara Italia.

Termina inneggiando alle fortune della Patria, alla salute del Re e di Mussolini.

La chiusa dettagliata della relazione viene accolta e salutata da una calorosa ovazione e da applausi sinceri e convinti.

Chiede quindi la parola il consigliere cav. Varutti Ernesto, il quale dice che la chiara e dotta relazione del Commissario Prefettizio cav. uff. dott. Innocenti non può che incontrare l'unanime consenso della nuova rappresentanza comunale. Propone l'approvazione della relazione stessa con un plauso ed un elogio sincero al valente e distinto funzionario cav. Innocenti che ha saputo in breve tempo espletare una azione a tutto vantaggio del Comune, cercando nel contempo di conciliare i dissidi che da qualche tempo turbarono il buon accordo di un tempo.

Il Comune di Coseano — continua il cav. Varutti — non dimenticherà nè potrà dimenticare l'opera dell'illustre Commissario dott. Innocenti.

Si associa incondizionatamente, ritenendo così di interpretare i sentimenti di tutta la nuova Amministrazione, alle espressioni lusinghiere e meritate, rivolte dall'egregio Commissario a favore dell'ottimo Segretario sig. Covassi, al quale dobbiamo tutta la nostra riconoscenza anche per averci salvato l'archivio dalla distruzione del nemico durante il doloroso periodo dell'invasione, fa fervidi voti perchè il valente funzionario continui a dare ancora la sua attività e la sua collaborazione a vantaggio del Comune e degli amministrati.

Chiude proponendo l'invio del seguente telegramma:

« Al R. Prefetto del Friuli. — Il Consiglio comunale di Coseano oggi insediato nel mentre rivolge il primo e devoto ossequio al Capo del Governo che con polso fermo guida la Patria verso i suoi più alti destini nel mondo, invia al capo della provincia il proprio saluto auspicando la più serena e laboriosa disciplina di cui saprà sempre essere l'umile ma tenace difensore ed assertore ».

Si passa quindi alla nomina del Sindaco, che riuscì nella persona del signor Benardino Facini, il quale ringrazia il Consiglio per la fiducia in esso riposta, certo di avere l'appoggio e la collaborazione di tutti i consiglieri necessaria per il buon andamento della cosa pubblica.

Ad assessori effettivi riuscirono i signori: Varutti Antonio, Bertolissi Alfonso, Sclisizzi Carlo e Della Vedova Giacomo. — A supplenti: Masotti Enrico Pellegrini Ermenegildo.

A mezzogiorno, a Commissario prefettizio nella sede del Fascio venne offerto una colazione. Intervennero l'intero Consiglio, tutti i funzionari comunali, il dott. D'Andrea, il Giudice Conciliatore, Presidente e membri della Congregazione di Carità, ecc.

Allo spumante, a nome del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, brindò il cav. Varutti, elogiando l'opera del Commissario, ricordando il valoroso mutilato di guerra dott. D'Andrea, i mutilati ed i combattenti che oggi fanno parte del Consiglio comunale, che tutto hanno dato per la grandezza della Patria.

Rispose salutando il grande ed uberto so Friuli, le popolazioni friulane, tanto provate dalla guerra, ma sempre salde e patriottiche il Commissario Prefettizio dott. cav. Innocenti il quale chiude inneggiando alla novella amministrazione ed a Coseano.

Fu applaudito e salutato ancora da ovazioni.

Da S. DANIELE
Una circolare del Sindacato Magistrale Corporazione della Scuola.

(9). — La nostra giovane organizzazione, sorta da poco per la difesa dei nostri interessi in armonia con quelli più vasti della Nazione, ha bisogno di tutta la nostra attività e della nostra fede, per avviarsi serenamente verso quegli alti destini segnati dalla nostra irriducibile volontà.

E' necessario quindi che i maestri sindacati si tengano in continuo contatto per ovviare alle eventuali manchevolezze e colmare quelle lacune a cui vanno inevitabilmente soggette le organizzazioni di classe nel periodo della loro formazione.

Con questi intendimenti il Direttorio del nostro Sindacato ha deciso convocare l'assemblea dei soci per Giovedì 12 corrente alle ore 9, nel locale scolastico.

Ordine del Giorno: a) Approvazione dello Statuto; b) Monte Pensioni; b) Servizio militare dei maestri ex combattenti; d) Varie.

Allo scopo di rendere sempre più saldi i vincoli che legano i soci alla Corporazione della Scuola, quel giorno sarà tra noi il comm. prof. Garassini che terrà il discorso di apertura, illustrando i nuovi programmi.

Da FAEDIS
Lettera aperta

al signor Nicolò Da Tos di Udine, che riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Prendo atto della dichiarazione apparsa nel « Gazzettino » del 7 corrente, con cui Lei conferma che Le furono realmente riferite le frasi oltraggiose dirette al Monumento ai gloriosi Caduti di Faedis, e poichè la di lei non interessata asserzione è posteriore alla rettifica 3 giugno, del dr. Venuti, riguardante il fatto stesso, devo concludere che questa sua smentisce quella.

« Per gli altri fatti da lei deplorati, constami debbano considerarsi piccole, non infrequenti beghe, « sorte fra combattenti », attribuibili, più che altro, a vecchi rancori personali, che non meritavano certo l'onore di tanta pubblicità, e che vengono sollevati solo ora, quale strascico delle elezioni amministrative, con evidente danno pel buon nome di Faedis.

« Il fatto principale (frasi oltraggiose verso il Monumento... pardon... verso la sede dei Combattenti) devono, se mai, addebitarsi ad un combattente iscritto ad altra Sezione e residente in altro Comune, che, se realmente di ciò colpevole, carità di Patria imponeva fosse giudicato disciplinarmente fra combattenti, senza tanto inutile scalpore a danno di Faedis. Così pure doveva ritenersi conclusa internamente, l'altra ormai vecchia divergenza fra due combattenti, pel distintivo strappato; fatto questo mai prospettato durante il periodo pre-elettorale.

« Le affermazioni esposte dal dottor Venuti, a giustificare, in qualche modo, l'astensione « dei suoi combattenti », proclamata contro la lista fascista-Combattenti, nelle elezioni amministrative del 4 maggio, non sono quindi attendibili, anche perchè i fatti da esso denunciati sarebbero avvenuti il 24 stesso mese, quindi 20 giorni dopo le elezioni! In tale giorno, anniversario della nostra entrata in guerra, si dovette deplorare invece il grave fatto per cui dei soci di questa Sezione Combattenti, offesero atrocemente in pubblico altri autentici combattenti solo perchè eletti a consiglieri comunali!!

« Stia pur certo il signor Da Tos, che questo Consiglio Comunale non mancherà dal tutelare la dignità dei suoi componenti, sopratutto quella dei trinceristi per cui tanto a ragione s'interessa, come pure quella di tutti i suoi amministrati.

« Tutti i combattenti di Faedis, reduci dalle trincee insanguinate, iscritti o meno alla Sezione, sanno quale alta considerazione godano da parte di questa Amministrazione comunale (composta per la massima parte di combattenti e trinceristi, fra cui l'unica medaglia d'argento, elettore del Comune, e due mutilati) come appare anche dalle leali dichiarazioni fatte il 25 maggio dal Sindaco eletto, ancora non in funzione, signor Borgnolo, nella prima adunanza consigliare d'insediamento dell'Amministrazione.

Assicuro quindi il signor Da Tos che questa Amministrazione non ha che un solo desiderio, quello di onorare nel dovuto modo i difensori della Patria, per i quali nutro i più alti sensi di riconoscenza e considera i primi e migliori cittadini del Comune!

« Da parte sua però, signor Da Tos, sarà consigliabile in avvenire, maggior cautela nel riferire fatti che possono tornar dannosi alla buona reputazione di intere collettività.

« Colla presente intendo por termine a questa incresciosa e non cercata polemica.

Per il Sindaco
l'Assessore delegato:
G. B. De Luca ».

Da VILLASANTINA
Critiche e bisogni
Strade

(9). — **Le strade di Villa Santina si sono acquistate una vera celebrità: fangose o polverose ma sempre piene di buche che mettono a dura prova** la resistenza di qualsiasi veicolo. Si dice che **la causa principale, se non l'unica, sia il forte traffico di carriaggi** e camions **pesanti. Certo questa è una delle cause che non può essere eliminata ad un tratto. Agli amministratori attuali, che sono saliti al potere con molti auguri e con tanta buona volontà,** possiamo ricordare che nel programma agli elettori si parlava, è vero, di economie bensì, ma non di ommettere l'esecuzione dei lavori più importanti od assolutamente necessari: le strade in prima linea.

Indecenza.

Villa Santina, a circa 400 metri sul mare, con una posizione comoda e frequentata estivamente da molti villeggianti, ha fra le sue meraviglie anche un'indecenza: il maniscalco che se ne... frega di tutto e di tutti e continua il suo mestiere nella strada occupando una parte del marciapiede e per tale ragione... manda i pedoni a finirla nella bella strada di cui parliamo più sopra col pericolo anche di andare o sotto un autoveicolo o di prendere un calcio da un qualunque mulo di questo mondo. Non parliamo poi dei profumi!

Piazzale della Stazione.

Dopo le strade ed il... maniscalco, abbiamo anche un'altra allegria: il piazzale della Stazione ridotto in una specie di campagna beneficata. Buche, alti e bassi planimetrici, cunette nel bel mezzo della strada, erba a volontà. Da molto tempo si parla che è pronto il progetto di sistemazione, ma finora soltanto di progetti si parla! Noi ci appelliamo al sig. Sindaco ed ai membri della Giunta che sono effettivamente animati dal desiderio di provvedere al più presto a cancellare un passato di trascuratezza ed incompetenza amministrativa, perchè almeno nel limite del possibile sia provveduto.

Casotto della ferrovia Val Degano.

Parlo del famoso casotto, a volte navigante, a volte siberiano ed anche forno crematorio, che si chiama stazione del Tram di Villa Santina. Su questo argomento è stato scritto e riscritto, ma gli amministratori avevano altro da fare: per esempio l'ingrandimento delle stazioni di Ovaro e Comeglians. Per Villa non occorrono stazioni tranviarie; c'è il buffet della stazione della Società Veneta e le Sale d'aspetto della stessa. Dicono gli amministratori che prima di sostituire il casotto bisogna studiare... il terzo binario di Cleva e C. Se saran rose fioriranno.

Da SEDEGLIANO
A proposito della chiusura della Cooperativa di Consumo.

L'assessore Giovanni Rinaldi ha inviato la seguente lettera aperta al Presidente della Cooperativa di Consumo di Gradisca di Sedegliano:

Signor Presidente,

Nessuna ragione mi poteva spingere a inviarLe la presente se, tenuto conto della mia posizione in Comune, avessi potuto evitare di raccogliere gli addebiti che in questi giorni mi furono fatti da parte di alcuni membri di codesta Cooperativa relativamente alla chiusura della Cooperativa stessa.

E' inutile che io qui ripeta quali sono gli addebiti che mi si fanno, perchè Ella già li conosce, addebiti che si ripetono a tutte le ore nei pubblici ritrovi locali.

Dirò invece che non tengo a scolparmi di colpe che non mi riguardano nè trascenderò giammai a pettegolezzi. Intendo chiarire pubblicamente alcuni particolari e le ragioni che indussero la Autorità superiore a prendere il provvedimento che ha colpito non solo la Vostra istituzione, ma tutte quelle altre che deviarono dai veri fini per cui s'istituirono le Cooperative; ciò servirà maggiormente ad illuminare l'opinione pubblica « tenuta ancora all'oscuro sulla verità dei fatti ».

Se la memoria non mi tradisce il Decreto di chiusura dell'Ill.mo Sig. Prefetto, chiaro e lampante nel suo contenuto, che Ella forse ignora, suona press'a poco così:

« Il Prefetto della Provincia del Friuli, visto il verbale di contravvenzione elevato dall'Autorità di P. S. nei riguardi della Cooperativa di Consumo di Gradisca, tenuto conto che le Cooperative e i Circoli famigliari, deludendo la vigilanza della P. S. si sono venuti trasformando in vere bettole, e ciò in perfetto contrasto con le recenti disposizioni ministeriali, ecc. ecc.;
ordina la chiusura immediata della Cooperativa di Gradisca di Sedegliano e dà mandato, ecc. ecc.
firmato: il Prefetto NENCETTI ».

Come ben vede, signor Presidente, Ella può subito accorgersi che il rapporto portante le famose quattro firme è trasmesso all'Ill.mo Signor Questore di Udine, come ben asserirono alcuni membri, non ha proprio avuto ragione di esistere non solo, ma che l'Autorità superiore non ha mai tenuto in considerazione quei pettegolezzi di cui è zeppa Gradisca, ma che ad opera di coloro che conoscono a fondo la questione avrebbero dovuto essere evitati.

Ricordo che nell'interesse di codesta frazione e parecchi mesi addietro, mi sentii in obbligo di amichevolmente preavvisarLa che si rendeva assolutamente indispensabile la stretta osservanza, da parte dei dirigenti, delle disposizioni concernenti la vendita dei generi diversi nella Cooperativa; tale avvertimento ebbi a ripeterlo anche ad altri.

Ho motivo quindi di ripeterLe che non ebbi mai alcuna ragione per recar danno a nessuna della Cooperative in genere della cui esistenza fui sempre sostenitore. Sento ancora di doverLe dichiarare che le minaccie di questi giorni, da qualunque parte esse vengano, non mi allarmano affatto. Esse sono tanto puerili da dimostrare evidente leggerezza nelle persone che le lanciano e che non possono altro se non meritarsi biasimo e commiserazione insieme.

Dichiaro infine che nulla mi riguarda ne danneggia se la Cooperativa possa riaprirsi o no, che rimango tranquillo e sereno di fronte a tutto e a tutti in attesa del giudizio che i cittadini coscienti e ragionevoli sapranno perdare, sempre pronto a rispondere, a chi di ragione, di eventuali mie responsabilità.

Questo è il mio desiderio e lo scopo della presente che ritenni rendere di pubblica ragione con avvertimento che non risponderò a nessun tentativo di iniziare polemiche che il più delle volte lasciano il tempo che trovano.

Con perfetta stima mi creda

Sedegliano, 7 giugno 1924.

Dev.mo Giovanni Rinaldi
Assessore Comunale.

Da TRICESIMO
Le dimisioni del Direttorio del Fascio respinte.

(9). — Il Direttorio Provinciale ha comunicato di aver respinto le dimissioni che il Direttorio di questa Sezione ha inviato in seguito alla votazione della Assemblea straordinaria del giorno 4 corrente e gli ha ordinato di rimanere in carica.

Pro Cura Marina in morte di Luigi Carnelutti.

Per onorare la memoria del compianto Luigi Carnelutti sono pervenute al Comitato Pro Cura Marina le seguenti offerte:

Dott. Pietro di Gaspero Rizzi L. 50 — Le nipoti sigg.e Ines ed Arturina Carnelutti L. 50 — Enrico e Rosina Biasoni L. 50.

Gli operai dello stabilimento Battista Rossi, seguendo una nobile tradizione, hanno offerto anche quest'anno l'importo di una ora di lavoro a favore dei bambini poveri da inviarsi al mare. Il signor Rossi ha pertanto rimesso al **Comitato L. 47.10.**

Segnaliamo questo atto di fratellanza e di solidarietà degli operai dello stabilimento Rossi augurandoci che ogni cittadino dia spontaneamente il suo obolo per un fine così benefico e provvidenziale.

Da GRADISCA
Assemblea generale del Fascio.

(9). — L'altra sera, presieduta dal segretario politico sig. Pino Odorico, ebbe luogo nella sala municipale l'assemblea generale straordinaria del Fascio locale.

L'adunata, improntata con tutta serietà e disciplina, si è svolta regolarmente ed esclusivamente nell'interesse del Partito con esclusione assoluta di questioni personali.

Il Presidente rivolse ai presenti appropriate parole ponendo in evidenza la loro lealtà e stigmatizzando acerbamente la mancata presenza di alcuni iscritti. Raccomandò caldamente ai presenti di continuare a mantenersi disciplinati ed a non raccogliere assolutamente le chiacchiere dei pseudofascisti e degli elementi intriganti e mestatori, i quali hanno tutto l'interesse di provocare dissidi e discordie in seno al Partito. Dichiara che il Direttorio prenderà immediati ed energici provvedimenti contro i non intervenuti. Insiste, vivamente applaudito, perchè a Gradisca capoluogo del circondario, abbia ad essere ricostituita la Centuria della Milizia Volontaria S. N. e fa calcolo sulla cooperazione e l'interessamento al riguardo dell'amico ten. Ballabèn Teodoro. Chiude il suo dire, vivamente applaudito, inneggiando al Fascismo ed al Duce.

Indi si passa alla nomina del quinto membro del Direttorio, in luogo del dimissionario dott. Ubaldo Andriani. La assemblea, con entusiastico applauso (un voto contrario ed uno astenuto) nomina per acclamazione a quinto membro del Direttorio il dott. Andriani, il quale, al suo apparire, è salutato da una salve di applausi dimostranti tutto l'affetto dei fascisti verso la sua persona.

Il dott. Andriani esprime pubbliche e vivissime grazie anzitutto ai compagni di fede avv. Caprara, Console Franceschi, cap. Godina, ing. Cleva e dott. Piperata nonchè al dott. Rebulla, i quali lo hanno rappresentato e sostenuto con la mente e col cuore, nella sua vertenza cavalleresca. Manifesta quindi la più profonda, imperitura gratitudine per il nobile, generoso ed incondizionato sostegno che gli fu offerto dal Direttorio e per la fiducia che questo gli mantenne inalterata nonostante le infamanti accuse che gli venivano mosse. Il dott. Andriani esprime infine a tutti i fascisti presenti riconoscenza vivissima, perenne per le manifestazioni di solidarietà di cui fu partecipe e per l'unanime riprovazione con cui fu bollata di marchio indelebile la figura dell'offensore.

Alle eventuali prende la parola il signor Prinzi il quale, premesso esser indispensabile, ai fini de Partito una stretta collaborazione fra Partito ed amministrazione comunale, propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I fascisti di Gradisca, riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 6 giugno, riaffermano il principio che le Amministrazioni comunali fasciste sono espressioni dei Fasci; demandano al Segretario politico di stabilire i contatti necessari fra Fascio ed Amministrazione Comunale, perchè si proceda con unità d'intenti e di condotta per il maggior bene di Gradisca e della Italia ».

L'assemblea unanime approva l'ordine del giorno.

E' pure accettata a voti unanimi una proposta del signor Remigio Zumin con la quale s'invita il Direttorio a compiere uno studio per l'istituzione di una fanfara fascista.

Infine, pure a pieni voti, è approvato il seguente ordine del giorno presentato dai signori Giovanni Novelli e Prinzi Attilio:

« L'assemblea del Fascio di Gradisca presa conoscenza dell'assenza ingiustificata di alcuni suoi membri, nel mentre stigmatizza tale atto che suonando indisciplina e noncuranza può tendere a minare le file compatte e l'andamento di questa Sezione che si onora di collaborare al supremo interesse della Patria, dà mandato al Direttorio acciocchè inquisisca e proponga alla Federazione provinciale quei provvedimenti disciplinari che crederà più opportuno, e fa voti che tale grave mancanza non abbia oltre a verificarsi e acchè ciascuno si mostri all'altezza dei compiti e dei doveri che ogni fascista sono dovuti, dando così prova di maggiore lealtà e di maggior fermezza di carattere ».

Da PALAZZOLO dello Stella
Pesca di Beneficenza.

Ecco altri doni:

Due vasi contenenti pregevoli piante ornamentali offerti dal signor Zuliani Domenico — un vaso « capepots » in cemento da De Candido Decimo — signorina Rina Valentinuzzi e famiglia: bel vestito in maglia per bambino e bottiglia Zulsjone — Bertoli Edoardo: servizio caffè — Sezione del Fascio di Pocenia L. 30 — Ditta Francesco del Toso-Torsa: due fruste — geometra Romano A.: portasigarette e bocchino in astuccio — Zanelli Umberto: un binoccolo — Famiglia Luvisutti Stefano: scatola di compassi e scatola colori — Fratelli Gobbato, Latisana: una lingua salmistrata. — Zuliani Isidoro: sveglia — Zanello Sante: portafrutta e lampadario — Società produttori di Bozzoli, Latisana: un sacco di spellaia — Amministrazione Marzotto, Modeano: 24 bottiglie vino — Comando S. M. Corpo d'Armata, Trieste: superba statuetta in bronzo — Ditta Emilio Bearzi, Palazzolo: due tagli blusa novità, una sottana ricamata, ed una bluse color rosa — Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti del Mandamento di Latisana L. 25 — Distilleria Bergarello, Rivarotta: tre bottiglie gruppa — Ingegnere Salvatore Selrnone, Udine: due splendide cappe porta panni. — Calusso Giovanni, gelatiere, Latisana: servizio completo caffè — Scalpa Guido, sindaco di Muzzana: servizio liquori — Fabbro Riccardo, Rivarotta: ferro per aratro — Circolo agricolo di Palazzolo: uno sgranatoio con manovella tipo comune, una macchina sgranatrice « Capretta », una irroratrice « Volpi », una solforatrice « Ideal », 20 badili, 24 forche e 10 spazzole o brusche.

Il presente numero consta di 8 pagine

LA VITA DI GORIZIA

Inaugurazione del Museo della Redenzione

GORIZIA, 9.

Con l'intervento delle autorità locali e provinciali e numerosi invitati, ieri ebbe luogo in forma solenne, l'inaugurazione del Museo della Redenzione di Gorizia.

Sul tetto del palazzo degli Attems in piazza de Amicis, garrivano ai venti le bandiere del Comune e vessilli tricolori. Nella sala centrale del Museo, dove convennero le autorità e invitati, fu tenuta la cerimonia inaugurale.

Per il primo, ha la parola il Direttore del Museo prof. Giovanni Cossar che inizia il suo discorso dicendo:

« Se prendo la parola in questo momento, che per tutti i cittadini di Gorizia deve essere di vera soddisfazione e che per me riesce di intima commozione, lo faccio soltanto per porgere il doveroso ringraziamento a tutti coloro che in questi anni di raccoglimento e di preparazione, hanno voluto concorrere alla realizzazione di questo Museo. Anzi tutto, il ringraziamento più sentito vada al nostro glorioso Esercito, che, pur nelle ansie della incessante battaglia sulla fronte di Gorizia, ha trovato modo di portare in salvo tutto ciò che di più prezioso raccoglieva il Museo Civico istituito in altri tempi, quando ogni ricordo di casa nostra era inteso soltanto a dimostrare che questa terra è Italia e che i barbari invano si affannavano a tenerla in schiavitù. (Applausi). Quest'opera del nostro Esercito ha avuto i suoi esecutori il valoroso generale Cattaneo e un eletto animo di artista e cittadino, Ugo Ojetti, ai quali porgo il più vivo ringraziamento. E ringrazio pure l'Illustrissimo sig. prefetto gran. uff. Nencetti, e l'Illustrissimo sig. cav. uff. Lops, presidente dell'amministrazione straordinaria della Provincia del Friuli, che alla nostra istituzione hanno dato fin dal primo momento il più largo appoggio, l'on. sen. Bombig sindaco nostro amatissimo e la Giunta Municipale di Gorizia, che tanto hanno operato, perchè il Museo dei più cari e più sacri ricordi cittadini diventasse una realtà, da tanto che era stato il sogno di tutti coloro che amano la città e sentono vivo il culto delle patrie memorie. Mi sia concesso di esprimere anche all'Ufficio Belle Arti di Trieste e in particolar modo all'illustre comm. Guido Cirilli, artista e combattente, i sensi della più viva gratitudine, per aver voluto ottenere dalle superiori autorità, che il prezioso carro su cui il Milite Ignoto dalla fronte al Campidoglio, attraverso l'Italia suscitando anche nel cuore degli immemori un palpito irrefrenabile di religioso amore alla Patria, fosse qui custodito. Infine, a tutti i donatori che mediante la loro munificenza resero possibile l'attuazione di questo Museo, vada il ringraziamento più sincero, più affettuoso, più riconoscente ».

L'egregio direttore prof. Cossar così continua:

« E' a questi anche una solenne promessa: quanto essi hanno donato al Museo è sacro al culto della Patria. Io non voglio essere che l'umile sacerdote di questo tempio; ma il più geloso custode della sua santità.

Ho iniziato la ricostituzione di questo Museo nel marzo 1916; quando ero sotto le armi, in Austria, avvilito, lontano dalla Patria, in terra straniera e ostile: a Marburgo. Allora l'opera mia doveva necessariamente essere segreta. Era un segreto quasi di congiura, un attentato contro la prepotenza dello straniero, io sentivo che immancabilmente un giorno la mia dolce terra italiana all'Isonzo, sarebbe stata Italia non soltanto per dolorante passione, ma anche per il nostro diritto italiano sancito dal nostro Fante Vittorioso con le armi splendenti di vittoria (applausi). Il giorno 17 novembre 1918, poco prima che nella chiesa della Vittoria a Gorizia si iniziasse il servizio divino offerto in rendimento di grazie per la conquistata libertà, un prode soldato metteva nelle mie mani un prezioso cimelio, perchè io collocassi nel Museo della Redenzione ».

Così conclude il prof. Cossar:

« Io, signori, vi ho parlato di me, e ve ne prego scusi; vi ho parlato anche di un prode soldato e il suo nome, come quello che meglio di tutti può sintetizzare in sè tutti i generosi che diedero il loro dono alla nostra istituzione. Vi prego di voler qui proclamare solennemente che questo Museo abbia ufficialmente il nome di Museo della Redenzione di Gorizia ». Vivi applausi accolgono la chiusura del discorso dell'esimio patriota goriziano.

Il discorso del Presidente DELLA COMMISSIONE REALE

Alle sapienti parole del direttore del Museo prof. Giovanni Cossar segue, tra la viva attenzione degli astanti, il discorso del presidente della Commissione reale cav. uff. dott. Lops il quale esordisce dicendo:

« Un buon cittadino Goriziano, fedele servitore della piccola e della grande Patria nell'ora del servaggio e nell'ora della libertà, con amore di figlio, con pazienza di certosino, con intelletto d'artista, con fedeltà di storico, ha raccolto nelle sale di questo palazzo, quanto poteva valere ad illustrare gli aspetti più caratteristici e le fasi del passato di Gorizia.

Passano davanti ai nostri occhi e rimangono impressi nel nostro cuore commosso i documenti per i quali la fede di Gorizia alla causa italiana sorse negli albori del risorgimento e si alimentò alla fiamma delle nostre congiure e delle nostre battaglie, della nostra ottenuta libertà; muovono la nostra ammirazione i primi tentativi di Gorizia nell'ardua via dei commerci, delle industrie e delle arti; attraggono la nostra attenzione i ricordi di un mondo per sempre tramontato; fermano il nostro sentimento le palesi attestazioni della comunione di stirpe, di origine, di sangue fra tutti gli italiani che sono compresi dall'Isonzo alla Livenza.

Gorizia Italiana, Gorizia Friulana, Gorizia industre e laboriosa, Gorizia artistica appare — in tutto il suo passato — nei saloni di questo Museo.

Dal manifesto che è dei primordi del secolo scorso, invitante la cittadinanza ad un'allegra commedia ove tutto sarebbe stato di « crepà di ridi », all'appello inascoltato dell'Imperatore invocante il favore della divina provvidenza sulle armi del suo malfermo Impero; dalle botteghe ben composte del calzolaio e del cappellaio che valgono a ricordare la vita grama di qualche oscuro suddito imperiale, alla gran de sala mediana ove tutto parla di fede e di eroismo; dalla cucina tipicamente friulana, ornata delle terraglie e dei metalli creati da un'arte non priva di finezze, al magnifico campionario di tutte le stoffe che l'industria goriziana forniva ai più grandi mercati della regione; dalla piumata feluca del cortigiano di una reggia crollata all'elmo del fante, che sul Carso petroso piantava la bandiera di un'Italia nuova e più grande; tutto qui è felicemente, devotamente raccolto, disposto e ordinato.

Lo storico qui troverà materia abbondante per i suoi studi: qui l'Italiano troverà soddisfazione al suo amor di Patria; qui il goriziano troverà motivo di onorarsi di un passato non inglorioso.

Da qui nessuno uscirà coll'anima fredda e colla mente vuota; ma una nuova fede lo alimenterà e questa fede sarà duratura, come il lume che perennemente arderà sotto il ritratto dei goriziani che alla grande causa hanno dato volontariamente le speranze, l'avvenire, la vita.

E qui è l'avvenire, che dobbiamo sperare per l'Italia nostra; avvenire di libertà, di scienza, di lavoro, di arte, d'industria, di pace e di gloria; chè l'Italia, per l'antico suo nome, non può conoscere mediocrità e nelle lotte cieche e oscure della politica giornaliera consumare il suo spirito, ma è necessario mantenga innanzi ai suoi occhi un altissimo ideale di vita intellettuale e morale ed essere intesa tutta, ed ogni giorno intesa ad affettuarlo.

Signori, l'Amministrazione della Provincia del Friuli, inaugurando questo Museo, scioglie un voto ed adempie una promessa. Quando per decreto dell'Uomo che con ferrea e saggia mano dirige le sorti della Nazione, Gorizia venne a formar parte della Provincia del Friuli, fu promesso che tutte le istituzioni colturali, delle quali Gorizia stessa si onora, dovessero permanere. Per quanto non tutte quelle istituzioni rientrassero nell'ambito e nel compito assegnato dalle leggi all'Amministrazione Provinciale, noi volemmo a quella promessa mantenere fede; questo già facemmo per altre molte istituzioni; oggi dimostriamo il nostro fermo volere coll'inaugurazione di questo Museo, domani saremmo se possibile pronti ad altri sacrifici, quando lo richiedessero l'avvenire ed il decoro di questa città, che noi amiamo con fraterno amore e dalla quale con fraterno amore vorremmo essere ricambiati.

Potranno dividerci transitorie valutazioni di interessi contingenti; saremmo sempre uniti nella fede, che non può essere che unica, di una Patria grande e che ci studiamo tutti di servire con infinito amore e con devozione senza limiti.

Attraverso questa sala, che raccoglie i cimeli del più puro e del più sacro eroismo, io vedo una scritta che sintetizza il nostro più fervido sentimento: « Viva il Re ».

« Viva il Re » io ripeto nel mentre ringrazio tutti coloro che hanno opera nella ricostituzione di questo Museo, che, nel nome della nostra redenzione, io dichiaro inaugurato a maggiore onore, a maggior orgoglio della nostra stirpe presente e passata.

Vivissimi applausi e congratulazioni.

Il saluto del sen. Bombig

Da ultimo ha la parola il sindaco di Gorizia senatore Giorgio Bombig che, rivolto agli astanti, manda un vivo ringraziamento all'indirizzo del Comandante la Divisione militare generale Romei, al presidente della Commissione reale, a tutte le autorità e ai rappresentanti dei sodalizi. Quindi continua:

« All'egregio direttore prof. Cossar io so di poter esprimere il plauso e la riconoscenza dell'intiera città, poichè fu lui, già nel 1908, primo ideatore di un Museo cittadino che raccogliesse quanto si poteva trovare di oggetti, di opere, di documenti che avrebbero dovuto servire a ricostruire la nostra storia, e specialmente a testimoniare l'origine e il passato italiano di Gorizia. E la passione e le fatiche del Cossar, che avevano trovato consentimenti ed appoggi dalla autorità cittadina e dai goriziani stessi, erano state coronate dal maggior successo. La guerra minacciava di distruggere l'opera pazientemente costruita; ed io ricordo le ansie del Cossar prima che si fosse dall'Italia detta la parola che doveva decidere la nostra redenzione; ricordo, dico, le ansie del Cossar per nascondere agli occhi della polizia austriaca quanto, fra la raccolta aveva odore di irredentismo. E nella guerra fu l'opera amorosa di parecchi benemeriti ufficiali del nostro valoroso Esercito, come accennava l'egregio direttore, che potè salvare dal furore austriaco e ricuperare, una grandissima parte della preziosa raccolta. A guerra finita il Cossar incoraggiato dalle autorità militari, dal comune e dal Commissario per la Provincia comm. Pettarin, riprese fiducioso l'opera sua con mirabile zelo e dobbiamo a lui il merito se oggi possiamo solennemente riaprire ampliato il nostro Museo. Agli occhi degli illustri ospiti, potrà sembrare modesta cosa questa raccolta che ci accingiamo ad ispezionare; ma per noi, rappresenta la testimonianza della nostra origine italiana e la testimonianza che anche a Gorizia da oltre mezzo secolo i primi nuclei di animosi gettarono il buon seme delle aspirazioni ad essere uniti alla grande madre Patria Italia. Quel seme fruttificò, per modo che Gorizia tutta attendeva trepidante la sua redenzione; e nella attesa accorsero i suoi figli ad offrire il loro braccio e la vita al servizio della Patria comune e del Re. Così sono certo che i ricordi del passato che i cittadini verranno qui ad ammirare serviranno a rinsaldare in loro sempre più la fede e l'amore all'Italia e tutti daranno l'opera animosa per la sua grandezza, che sotto la guida del Duce attuale non potrà mancare. (Vivi applausi).

Il sindaco di Gorizia on. Bombig finisce inneggiando all'Italia e al Re. E poi di nuovo è caldamente applaudito, quando legge questi telegrammi:

« Impossibilitato intervenire sono lieto che memoria miei soldati sia congiunta alla vita dell'Istituto da noi salvato in gran parte. Ringrazio avermi ricordato occasione riapertura Museo ed auguro sia per concittadini goriziani forte godimento le patriottiche esaltazioni.

Generale Cattaneo. »

« Afflitto mancare riapertura musei che attestano nobili glorie italiane di Gorizia amatissima ringrazio commosso della memoria per mia modesta opera e prego avermi presente in ispirito.

Devotissimo Giorgio Nicodemi »

Infine il senatore Bombig legge ancora un telegramma del direttore dell'Ufficio Belle Arti di Trieste comm. arch. Guido Cirilli, che è spiacente di non poter presenziare alla cerimonia e che si è fatto rappresentare dal dott. Morassi, ispettore di detto Ufficio.

Gli ospiti quindi sotto la guida valente del prof. Cossar visitarono il Museo, che poi venne aperto al pubblico il quale frequentò numerosissimo.

Il banchetto alla Posta

A mezzodì la Commissione reale del Friuli offrì un banchetto agli ospiti, il quale trascorse cordialmente e che fu servito molto bene nel giardino dell'Albergo della Posta. Allo « champagne » vennero pronunciati diversi discorsi. Prese per primo la parola l'on. conte Gino di Caporiacco, il quale porta il saluto del presidente della Commissione reale ai ricostruttori del Museo. Esprime viva gratitudine a S. E. il generale Cattaneo, all'illustre scrittore d'arte Ugo Ojetti, al comm. Nicodemi e al direttore del Museo prof. Cossar, al quale esprime plauso e ammirazione. Manda un saluto a Mussolini. E' lieto che il Museo provinciale divenga presto comunale, esso servirà a dimostrare alle future generazioni quanto sia stata italiana Gorizia sotto il servaggio straniero. Inneggia alla ricostruzione e all'ascenzione di Gorizia. 'E in chiusa vivamente applaudito.

Segue S. E. il barone Elio Morpurgo, il quale ringrazia l'Amministrazione provinciale per quanto ha fatto in favore specialmente della parte nuova della provincia. Manda un memore pensiero alla gioventù goriziana che si sacrificò per l'Italia e un pensiero all'Esercito valoroso. (Applausi). Esprime la sua più viva ammirazione al prof. Cossar, che con animo d'artista ha ordinato il Museo. Osserva quindi che dal 1848 in poi il pensiero dei goriziani è costantemente per l'Italia, in cui fidarono sempre. Brinda all'avvenire di questa patriottica città, avvenire che non le potrà mancare. (Applausi).

Il senatore Morpurgo parla quindi quale rappresentante della Camera di Commercio di Udine e sfata la leggenda che ci siano degli attriti tra Gorizia e Udine. Egli dichiara come presidente della Camera di Commercio, che a Udine per primi si ebbe la visione della necessità del ramo ferroviario tra S. Lucia e il Predil e che è stata appunto la Camera di Udine a lanciare l'idea del tronco ferroviario tra Gorizia e Longatico. L'on. Morpurgo porta la promessa che Udine aiuterà Gorizia in tutti questi giusti postulati, postulati che essa sosterrà sempre, desiderando l'ascesa di Gorizia nelle vie del progresso, e che sarà sempre pronta a tutelare gli interessi di Gorizia. (Vivi applausi).

Il sindaco di Gorizia senatore Bombig contraccambia le cortesi parole del co. di Caporiacco e dell'on. Morpurgo, che hanno di nuovo promesso tutto l'appoggio per Gorizia. Le loro dichiarazioni e assicurazioni saranno apprese con animo riconoscente dai goriziani. Finisce inneggiando all'Italia, vivamente applaudito.

Il sig. Alberto Michelstaedter porta il saluto della Filologica ai patrioti udinesi e finisce inneggiando alla piccola patria friulana e alla grande Patria italiana.

Il comandante la Divisione militare gen. comm. G. Romei legge un telegramma di S. E. Vaccari, impedito di intervenire alla patriottica cerimonia, alla quale assiste devotamente con l'animo di chi conobbe la passione di Gorizia, e che si è fatto rappresentare dal gen. Romei. (vivi applausi).

L'on. Bombig per le parole rivolte all'Esercito e poichè si è parlato di Udine e di Gorizia osserva che il tricolore, nel quale campeggia lo scudo sabaudo, abbraccia tutta l'Italia dalle Alpi alla Sicilia, dall'Adriatico e Tirreno. Quale cimelio, per ricordo della Redenzione, egli depone la sua fede all'Italia e la sua devozione al Re e prega Gorizia di accettarlo quale suo devoto omaggio.

Il generale è in chiusa vivamente applaudito.

Infine l'aiutante maggiore del Comando della 62.a Sezione sig. Civoli inneggia al Duce.

Da CIVIDALE

Trattenimento di scherma e cori.

(9). — Sabato 14 c. m. al Teatro Sociale Ristori avrà luogo una gara di scherma alla sciabola e la Società Corale Jacopo Tomadini, eseguirà un concerto vocale. Negli intermezzi suonerà la banda musicale del Battaglione Alpini.

La serata avrà scopo di beneficenza pro fondo della lapide che verrà murata nella Caserma Marc'Antonio di Manzano per ricordare le date e i luoghi dove presero parte durante la guerra i Battaglioni degli Alpini Cividale, Matajur e Val Natisone e i nomi dei gloriosi Alpini caduti in guerra.

Prossima grande corsa ciclistica.

Lo « Sport Club Cividale » ci comunica di aver ottenuto dall'U. V. I. che la grande corsa ciclistica « Coppa Cividale » abbia valore di campionato Friulano dilettanti. La gara che sarà aperta quest'anno ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria ed ai fuori classe, si correrà probabilmente il 24 agosto su un percorso di 180-200 km. e sarà dotata di circa tremila lire di premi.

Non possiamo non rilevare l'importanza della gara stessa, che riescirà indubbiamente una delle maggiori prove dilettantistiche del Veneto, ed alla quale è quasi assicurato l'intervento di qualche fuori classe già partecipante al recente Giro d'Italia, e auguriamo un pieno successo alla lodevole iniziativa della giovane Società che nulla ha trascurato per far rivivere l'entusiasmo dello Sport anche nella nostra operosa regione.

Non mancheremo di tenere informati i lettori sull'andamento dell'organizzazione nonchè sul percorso e elenco dei premi.

Per una lapide ricordo.

Terzo elenco delle offerte pervenute al Comando Battaglione Alpini « Cividale » per la lapide da erigersi nella Caserma Alpina di Cividale in ricordo dei gloriosi caduti dei Battaglioni Alpini « Cividale » « Matajur » « Val Natisone ».

Offerte precedenti totale L. 3110.20 — Scuola Magistrale di S. Pietro al Natisone raccolte fra insegnanti e allieve L. 229 — Scheda n. 38 consegnata a Domenis Antonio L. 40 — Scheda n. 40 consegnata a Felettig Pio L. 114 — Scheda n. 5 consegnata al sig. Persoglia Antonio: Ten. Gargaro Alberto, 25 — Deganutti Gaetano, 50 — Guido Basadonna, 20 — Cap. Brigo Giulio, 30 — Cav. Piccoli Niccolò, 20 — Avv. Giuseppe Sandrini, 10 — Sig. Zanuttig Felice, 20 — Sig. Luigi della Rovere, 5 — Sig. Carlo Cozzarolo, 20 — Sig. Persoglia Antonio, 50 — Sig. Fontana Plinio 5 — Sig. Del Basso Francesco, 10 — Sig. Giuseppe Cassina, 5 — Totale L. 270.

Scheda n. 84 consegnata al capitano Pacca sig. Giuseppe: N. N. L. 4 — Sig. Facchini Gaetano, 10 — Sig. Beltrame Umberto, 5 — Sig. Guglielmo Soldà, 4 — Sig. Serafini Anna, 5 — Banca Cividalese di Credito, 25 — Sig. Cuttini Riccardo, 5 — Sig. Moschioni Eugenio, 2 — Sig. Zardo Bernardo, 5 — Sig. Petris Pietro, 2. — Sig. Miconi Achille, 5 — Sig. Pittia Mario, 5 — Sig. Giulia Carazzoli, 1 — Sig. Isola, 2 — Sig. Scarbolo Antonio, 5 — Sig. Temporini Domenico, 3 — Sig. Benzer Eugenio, 5 — Sig. Piani Angelina, 6 — signor Cudicio Silvio fu Giov., 50 — Sig. Lazzari Giuseppe, 10 — Cav. Nicola De Rienza, 50 — Don Angelo Fior, 10 — Avv. Agostino Faleschini, 5 — Sig. Blarasin Andrea, 5 — Sig. Velliscig Achille, 20 — Sig. Caucoz Guglielmo, 5 — Sig. Caruso Salvatore, 10 — Brigata Finanza, 10 — Sig. Liberale Enrico, 5 — Comm. Accordini Francesco, 100 — Sig. Guion Bernardo, 10 — Sig. Cattarutti Lino, 2 — Sig. Bertoni Lina, 1 — N. N., 5 — Sig. Vanello Condelini, 5 — Sig. Di Chiara Bernardo, 5 — Avv. Sandrini, 5 — Sig. Cudicio Giuseppe, 5 — Sig. Duri Maria, 5 — Cap. Lanteri, 10 — Sig. Tuttan Fabio, 5 — Sig. Franco Ermenegildo, 10 — Sig. Zanuttini Giuseppe, 5 — Sig. Daneloni Renato, 10 — Sig. Amedeo Ersetig, 10 — Sig. Gariup Rodolfo, 5 — Sig. Gaudio Ottavio, 5 — Sig. Panseri Romolo, 5 — Sig. Angela Angeli, 10 — Sig. Bront Antonio, 5 — Sig. Di Plotti Achille, 15 — Sig. Pergolini Antonio, 2 — Sig. Curincig Maria, 3 — Sig. Piccaro Antonio, 5 — Don Sandrini, 5 — Sig. Marsilla Pasini, 5 — Sig. Tomasettig Giuseppe, 2 — Sig. dott. Eugenio de Senibus, 10 — Sig. Nardini Prospero, 5 — Sig. Gildo Dabotte, 10 — Sig. Maria Gregoratti, 5 — Sig. Del Negro dott. Giuseppe, 5 — Sig. Bartolotto Antonio, 2 — Sig. Cozzarolo Antonio, — Sig. Bertozzi Giovanni, 5 — Sig. Sostero Luigi, 5 — Totale L. 592.

Scheda n. 85 consegnata al capitano Pacca sig. Giuseppe:

Sig. Lazzaroni Luigi L. 3 — Sig. Lazzaroni Luigi, 3 — Sig. Pittioni Gino, 5 — Sig. Orlando Giovanni, 3 — Sig. Propetto Olinto, 2 — Sig. Zanon Battista, 2 — Sig. Zuliani Pietro, 1 — Sig. Sig. Duria Carolina, 1 — Totale L. 20.

Residuo rappresentazione film Adamello L. 13 — Battaglione Alpini Cividale prima offerta L. 500 — Totale generale L. 5224.20.

Le offerte possono essere inviate al tenente Menè Domenico aiutante maggiore del Battaglione Alpini di Cividale in Cividale del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan, Via Aquileia n. 1 — Udine.

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Comando della III.a Coorte di Cividale comunica:

Il Comando generale della M. V. S. N. ha diramato la seguente circolare, che si porta a conoscenza di tutti i Militi dipendenti, significando che coloro i quali intendessero fruire delle facilitazioni concesse, dovranno immediatamente comunicarlo a questo Comando, o al proprio Capo Manipolo, perchè le loro richieste possano essere subito trasmesse ai Comandi Superiori.

« La lusinghiera impressione riportata da S. E. il Presidente del Consiglio Duce del Fascismo, nella visita fatta l'estate scorso alla Colonia Sanitaria Militare Marina di Pescara e l'unanime consenso che ha suscitato nei Congressi Nazionali ed internazionali di medicina e di talassoterapia l'istituzione di tali formazioni, organizzate con criteri igienici-sociali, consigliano questo Comando Generale a costituire Colonie Marine anche per la Milizia, allo scopo di contribuire non solo al benefico fine sociale, ma a rendere anche più idonee, più robuste, più salde le Camicie Nere che per obblighi di leva dei reparti della Milizia dovranno entrare a far parte nel R. E. quali soldati dell'Italia rinnovellata.

E' per tanto intendimento di questo Comando Generale di costituire qualche Colonia Militare Marina a vantaggio dei giovani elementi della Milizia, costituzionalmente sani, ma pur tuttavia gracili, anemici, deperiti, di massima dai 17 ai 20 anni e specialmente operai, come quelli che, per condizioni di vita e di ambiente, hanno maggiore bisogno di essere sostenuti e rinvigoriti.

La scelta dei Militi da proporre per le Colonie marine è lasciata, secondo gli intendimenti sopra accennati, al giudizio dei sanitari addetti ai reparti ed alle unità della Milizia.

Da VERVEGNIS

Suicidio.

(9). — Stamane è stata rinvenuta impiccata, nella propria abitazione, tale Ida Flamia ved. Billiani.

Il fatto ha destato grande impressione in paese. Si ignorano le cause che spinsero la disgraziata al suicidio.

Una magnifica festa fra monti e selve

Il XII Congresso della "Pro Montibus" friulana

Nella zona di Tarvisio

Il Congresso annuale della «Pro Montibus et Sylvis» del Friuli, è divenuto ormai una delle più notevoli e ad un tempo più simpatiche manifestazioni dell'attività friulana per la valorizzazione del suo cospicuo patrimonio boschivo.

Il XII° Congresso si è svolto, questo anno, per felice intuito del suo benemerito presidente cav. uff. dott. Giuseppe Biasutti, nella magnifica Val Canale, e la scelta non poteva trovare più entusiastica corrispondenza di consensi in tutti i partecipanti.

Monti che si elevano superbi con bianche e larghe chiazze di neve non tocca; selve che si estendono a perdita d'occhio; prati montani meravigliosi; vallate ridenti ed amene; burroni e crepacci paurosi in fondo ai quali tumultuano spumeggianti acque impetuose; placidi laghi d'un verde cupo, malgrado l'azzurro del cielo; abitanti cortesi che con gentile sentimento di ospitalità si sforzano a parlare il nostro idioma; fanciulle in costume che paion ninfe bellissime e che ci ricolmano di rododendri: ecco la visione che abbiamo ancora negli occhi e che per nostra letizia cerchiamo non sia cancellata.

Il giocondo arrivo

Giungiamo a Tarvisio verso le 8 e troviamo la stazione affollata di congressisti già arrivati con automezzi; non mancano parecchie rappresentanti del gentil sesso.

La bella cittadina è in festa per un tripudio di tricolori e di verdeggianti archi: striscioni danno un cordiale benvenuto ai congressisti «ai fratelli friulani» e inneggiano alla «Pro Montibus». La banda dei pompieri, sotto la tettoia, saluta con allegre marcie.

Gli onori di casa sono fatti dal Presidente della P. M., dall'ispettore Forestale Mario Michelangeli (amministratore delle foreste demaniali di Tarvisio), dal dott. Francardi, segretario della P. M. Friulana, dall'ispettore forestale cav. Martina, dal cav. Valentino Martina, di Chiusaforte, direttore dei servizi logistici del Congresso, e dagli altri organizzatori del Congresso.

Vediamo pure un baldo gruppo di valorosi ufficiali alpini della Divisione di Treviso, e cioè il maggiore cav. Graziosi, i capitani Mattiussi, Actis ed Alfione, nonchè il tenente Scarpa del battaglione «Feltre».

Ai laghi di Fusine in Val romana

Dopo uno scambio di cortesi saluti, con un treno speciale i congressisti partono per la escursione nella conca dei laghi di Fusine, essendo riserbata al pomeriggio la visita alla città di Tarvisio.

Il paesaggio diventa, se si potesse dire, ancora più pittoresco: ci tratteniamo entusiasti al finestrino del treno.

All'arrivo alla fermata ferroviaria di Fusine in Valromana, ci attendono: il Sindaco di Fusine, l'amministratore delle foreste di Fusine ing. Ribiths, il direttore generale delle Acciaierie di Fusine ing. Mutarelli con altri ingegneri e le loro gentili signore. Sono presenti i sorveglianti delle foreste nel loro tradizionale costume di guardiacaccia.

Appariscenti ragazze, nei variopinti costumi carintiani, ci accolgono sorridenti offrendo fiori.

Il piazzale della piccola stazione è adornato di bandiere, di festoni d'abeti, di scritte inneggianti agli ospiti e alla P. M. Friulana.

In mezz'ora di salita per un comodo sentiero ombroso, fiancheggiato dalle acque spumeggianti, che escono dal lago inferiore, arriviamo improvvisamente alla mèta.

Che spettacolo meraviglioso!

In basso, lo specchio tranquillo delle acque verdeggianti del lago contornate da un'interrotta selva di abeti: la foresta demaniale di Fusine. Nessun fabbricato moderno (tolta una piccola veranda in legno sul lago) deturpa la bellezza alpina del paesaggio. Al di sopra della foresta, l'imponente massiccio del Mangart con le nevi lungo taluni canaloni. Godiamo in questo cocente giugno anche lo spettacolo delle nevi a poca distanza.

Nelle acque del lago si incrociano barche recando un'altra nota caratteristica al paesaggio. La Società «Robur Virtusque» di Tarvisio ha organizzato gare di canottaggio!

Sotto la veranda la Società delle Acciaierie di Fusine offre un'eccellente colazione al sacco, predisposta ottimamente dai fratelli Piussi esercenti da anni il buffet della stazione di Tarvisio sobborgo. Assai apprezzato un eccellente vinello bianco...

L'ispettore Michelangeli, direttore dell'escursione, senza fischietto, con i potenti suoi polmoni, raduna i congressisti per la visita al lago superiore di Fusine, meno magnifico del primo.

Sono soppressi, per una ottima iniziativa della P. M., i discorsi: in cambio, si posa per un gruppo, che ricordi la simpatica giornata. Fotografi di professione e dilettanti, lungo il percorso, prendono istantanee... Il tempo vola. Conviene riprendere il treno speciale, che ci riporta alla stazione di Tarvisio città.

Sono a riceverci tutte le autorità di Tarvisio e della Valcanale. Notiamo il Sindaco sig. Di Poi con i membri della Giunta e del Consiglio comunale, i vari funzionari governativi di Tarvisio (direttore di dogana, capostazione e impiegati ferroviari, insegnanti, ecc).

Si forma il corteo, preceduto dalla banda dei pompieri e fiancheggiato dagli agenti della foresta di Tarvisio, anch'essi in costume alpino. Entriamo in città.

L'assemblea della "Pro Montibus"

Mentre parecchi intervenuti visitano la città, alle 14 si raduna in seduta privata nell'ampia sala del palazzo Comunale, l'assemblea dei soci della P. M. Friulana, sotto la presidenza del cav. uff. dott. Giuseppe Biasutti.

Dopo la relazione annuale del Presidente, si approva ad unanimità lo schema del nuovo statuto sociale proposto dal Consiglio in conformità allo sviluppo dell'istituzione.

Si procede quindi alle elezioni generali della Rappresentanza sociale.

Riescono eletti a consiglieri: Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe e Cantarutti comm. ing. Gio. Batta di Udine, Federigo-Perissutti avv. Federico di Gemona, Gortani cav. prof. Michele di Tolmezzo, Hoffmann ispettore forestale capo ing. Amerigo di Gorizia, Micoli cav. Giuseppe di Ovaro, Moro ing. Ambrogio di Tolmezzo, Orlando ing. comm. Ermes di Gorizia, Pesamosca cav. uff. Giorgio di Chiusaforte, Pico gr. uff. Emilio di Udine, Rubini gr. uff. prof. Domenico di Cividale, Valussi ing. cav. Odorico di Udine.

A revisori dei conti: on. di Caporiacco, rag. Ferrini, cav. Ugo Camavitto.

Il Congresso

Alle 15 ha avuto luogo il Congresso, riuscito veramente importante sia per intervento di notabilità, sia per elevata discussione.

E' tempo di ricordare i presenti, o meglio, alcuni dei presenti: gr. uff. avvocato Alessandro Stella, direttore generale delle Foreste di Roma, in rappresentanza del Ministero dell'Economia nazionale, ispettore superiore forestale comm. Alberto Cotta del Magistrato alle Acque di Venezia; prof. Aldo Pavari dell'Istituto forestale superiore di Firenze; comm. dott. Lops, vice-prefetto, in rappresentanza del R. Prefetto gr. uff. Nencetti e quale presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli con il Commissario comm. Gino di Caporiacco e col segretario capo provinciale co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco, l'ing. Scimoni per il Corpo Reale del Genio Civile, il cav. Giuseppe Micoli per la Camera di Commercio di Udine, il R. Ispettore forestale del Ripartimento del Friuli cav. Giovanni Sperotto, con gli ispettori forestali cav. Enrico Martina, dott. Francardi, Adelmo Marcheggiani, dott. Rizzo, dott. Speranzini, il mutilato di guerra ispettore forestale Zolli capitano in congedo, l'ispettore forestale capo di Treviso dott. da Rios, il consigliere forestale superiore de Savorgnani di Gorizia, l'Amministratore della foresta demaniale di Gorizia ing. Rodolfo Villani, l'amministratore delle foreste demaniali di Tarnova dott. Crivellari, lo ispettore capo forestale ing. prof. Amerigo Hofmann capo dell'assestamento delle foreste della Venezia Giulia, con gli ispettori dott. Bardi e dott. Morelli, l'ispettore Ramiro ing. Fasan per la Commissione d'imboschimento del Carso di Gorizia, il presidente della Cattedra provinciale di Agricoltura cav. Morelli-Rossi, il direttore provinciale cav. dott. Enrico Marchettano, il vice-direttore dott. Detalmo Tonizzo di Gorizia, il titolare della Sezione di Cattedra di Tolmezzo dott. Giov. Lazzaro di Gemona, dott. Botrè di Pordenone, dr. Bubba, dott. Giovanni Friedmann, ingegnere Gino Alibrandi, dott. Giuseppe Fiorentino del Segretariato per la Montagna di Roma, l'ing. capo provinciale del Friuli comm. Cantarutti, il direttore della Scuola di Agricoltura di Pozzuolo prof. Rossi, il R. Ispettore scolastico di Tolmezzo cav. Bianco in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia, Arturo Ferrucci per la Società Alpina Friulana, una rappresentanza di Goriziani: cav. Cesare Bulfoni direttore della Banca d'Italia di Gorizia, Eugenio de Fiori, rag. Plinio Alessi, direttore della Banca del Friuli, rag. Tremonti direttore dell'Associazione di Credito, Mario Fogar, Giuseppe de MullitHs; una rappresentanza di Carnici: ing. Ambrogio Moro di Tolmezzo, cav. Vittorio Tavoschi, direttore didattico Sardo Marchetto, geom. Severino Somma di Arta, cav. Amedea Zanier di Rigolato, cav. Luigi Craighero, cav. uff. Giorgio Pesamosca sindaco di Chiusaforte, ing. cav. Taleschini di Pontebba, avv. Fedrigo-Perissutti di Gemona, geom. Cordignano, Antonio Spinotti di Ovaro, geom. Vidale, Luigi De Monte di Chiusaforte, cav. Valentino Martino di Chiusaforte, ispettore dott. Giacomo Filaferro, rag. cav. Renato Bettina di Udine, Francesco Orter, avv. Gino del Missier, ing. Giulio Biasutti, geom. Antonio Locatelli, dott. Paolo Pandolfi, Ugo Omet, rag. Ezio Cabrini, ing. Leone Micoli di Udine, ing. Di Toma di Osoppo, avv. cav. Gustavo Colombatti, Herlich Albino, Cimador Cristoforo ed altri ancora.

Le adesioni

Ecco alcune tra le tante adesioni:

« Presidente Società Friulana « Pro Montibus et Sylvis » Udine — Plaudo sinceramente proficua iniziativa per soluzione problemi selvicoltura montana friulana e invio mia cordiale adesione spiacente che impegni parlamentari impediscommi assentarmi da Roma giorno stabilito. — Il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale: firmato SERPIERI ».

« Presidenza Congresso Promontibus - Tarvisio — On. Spezzotti invia per mio mezzo sua fervida adesione. L'alta vallata, ove siede Tarvisio nel fulgore del panorama alpino che la recinge, segna il primo sorriso della bellezza e gentilezza italica. Coi più sentiti voti per la riuscita dell'importantissimo Congresso, a nome anche on. Spezzotti prego porgere saluto di Udine alla nobilissima ospitale cittadina redenta. Ossequi. — Commissario Prefettizio di Udine: BINNA ».

« Duolmi non poter intervenire Congresso Tarvisio, essendovi domani inaugurazione nostro Museo redenzione. Auguro ogni successo ottima iniziativa. — BOMBIG, Sindaco Gorizia ».

« Spiacente che impegni non mi consentano presenziare riunione Tarvisio, invio plauso vivissimo per efficace azione svolta Società dalla S. V. presieduta, augurando lavori Congresso fecondi risultati. — MAX RAVA, presidente Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie in Venezia ».

« Nell'impossibilità di poter partecipare al XII Congresso della «Pro Montibus Friulana» indetto in Tarvisio per il giorno 8 corr. mese, invio mia cordiale adesione. La felice scelta dei temi posti in discussione e l'alto valore dei relatori sono sicura garanzia che i lavori avranno la più benefica ripercussione nell'opera che codesta benemerita Istituzione — seguendo nobili tradizioni — svolgerà a favore della montagna nostra. Distinti ossequi. — Ispettore forestale A. MERENDI, Segretario particolare del Sottosegretario all'Economia Nazionale ».

« Sono dolente non poter intervenire perchè parto per l'Austria Superiore. Mi rincresce tanto più di non poter essere presente a questo Congresso perchè nello stesso vengono trattati questioni e temi, che entrano nell'ambito della mia industria e commercio, e quindi, che toccano e destano tutto il mio vivo interesse. Mi pregio di inviarLe il mio cordiale saluto e l'augurio che il Congresso abbia da riuscire splendidamente portando i vantaggi e benefici dovuti e desiderati. Con la massima considerazione. — CESARE MARCHI, Console Italiano a Villacco ».

Aderirono pure S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Trieste generale Vaccari, S. E. l'Arcivescovo di Udine, il Capo Gabinetto del Sottosegretario all'Economia Nazionale comm. Varanti, la Camera di Commercio di Gorizia, il dr. Grusovin R. Commissario della Commissione imboschimento del Carso di Gorizia, l'ing. capo del Genio Civile di Udine cav. Salvini, il presidente del Consorzio boschi Carnici di Tolmezzo cav. dott. Magrini, il cav. prof. Gortani dell'Università di Pavia, il Sindaco di Osoppo Faleschini, l'ispettore forestale Beyer (già a Tarvisio), il cav. dott. Guido Gregori vice-console italiano a Villacco, l'ispettore forestale Crali, l'ing. Machnich e il dr. Marsan di Tolmino.....

I saluti

Il Presidente della « Pro Montibus » Friulana, dott. Biasutti, assistito dal dott. Lazzaro della Cattedra di economia montana di Tolmezzo, apre il Congresso, salutando la Rappresentanza di Tarvisio e le istituzioni locali.

Rileva la viva compiacenza della P. M. per l'intervento anche a questo Congresso del Direttore Generale delle Foreste gr. uff. Stella e di una schiera di valorosi forestali delle vecchie e delle nuove Provincie; porgendo un saluto all'ispettore superiore del Magistrato alle Acque di Venezia comm. Cotta e al prof. Pavani del massimo istituto forestale del Regno e vice-presidente della Lega internazionale denominata Sylva Mediterranea, manda un vivo ringraziamento al prof. Battistella, che con tanta cortesia volle dettare, appositamente, la storia delle vicende di Tarvisio e della Valcanale, ed esprime auguri di prosperità per la magnifica Valcanale, ove all'alpicultura, al caseificio e al turismo è aperto un vasto campo di attività.

Chiude, rilevando un recente avvenimento importantissimo nel campo della selvicultura e della agricoltura montana: la unificazione dovuta al Governo nazionale, di tutte le numerose leggi forestali italiane e austriache, vigenti nelle vecchie e nuove Provincie. (Applausi).

I saluti del Governo

Sorge a parlare il Direttore Generale delle Foreste, osservando che è per lui una grande soddisfazione il trovarsi nuovamente tra le popolazioni operose della regione friulana. Reca il saluto del Governo Nazionale, sollecito del progresso della selvicultura e dell'agricoltura montana. Rivolge parole di sincera approvazione per l'opera spiegata dalla P. M. Friulana per il risorgimento della montagna friulana e assicura le popolazioni della Val Canale dell'interessamento del Governo Nazionale e della Amministrazione da lui diretta in ispecie. (Approvazioni).

A nome del Prefetto e della Provincia

prende la parola il comm. Lops che pronuncia un nobilissimo discorso che per ristrettezza di spazio dobbiamo riassumere.

L'Amministrazione provinciale — dice — ha piena conoscenza dell'importanza del problema dell'economia montana per la vecchia e per la nuova provincia del Friuli e, nei limiti della potenzialità del suo bloccato bilancio, si propone di darvi ogni possibile incremento.

E dopo aver illustrata l'importanza dei problemi riflettenti la montagna, passa a ricordare l'opera della P. M. Friulana.

Colgo — dice — ben volentieri l'occasione per esprimere al presidente di essa il plauso e la gratitudine del Governo e dell'Amministrazione provinciale.

Nota come fino dall'indomani della Vittoria, la P. M. Friulana, ben sapendo come occorresse fondere e guidare prontamente le energie comuni al fine comune, opportunamente abbia rivolta la sua provvida azione ai nuovi territori annessi. Specie dopo l'unificazione del Friuli, abbiamo bisogno — prosegue — d'intenderci a vicenda, di conoscerci, di affiatarci di sentire e seguire il consiglio gli uni degli altri, se vogliamo che l'unità del Friuli sia effettiva. (Applausi).

Il saluto della Camera di Commercio

è espresso con nobilissime parole dal consigliere di essa cav. Giuseppe Micoli, che fa un raffronto felice tra il programma della Camera e quello della P. M. Friulana.

Le comunicazioni

Il Presidente del Congresso ricorda dolorose perdite subite dalla P. M. Friulana: cav. dott. Oreste Mion, prof. Luigi Amedeo Benedetti di Gemona, cav. Pietro Piussi, avv. cav. Luigi Perissutti di Tarcento, cav. Federico Marsilio di Cordenons, ing. Carlo Jaconcig direttore delle foreste demaniali di Gorizia, cav. Luchino Luchini di S. Giorgio della Richinvelda, gr. uff. Domenico Pecile (benemerito anche dell'alpicultura nello Spilimberghese) e manda un saluto speciale alla memoria di due soci particolarmente affezionati: il geometra Bepo Marchi, il competente e disinteressato fautore del risorgimento della Carnia, e l'ispettore forestale superiore Pietro Rizzi, che è sepolto nel camposanto di Raccolana, di fronte alla linea ferroviaria oggi percorsa per venire a Tarvisio.

Viene approvata la relazione della presidenza, esposta sommariamente dal presidente e che per mancanza di spazio non possiamo nemmeno riassumere. Il Congresso ha data la sua piena adesione alle iniziative dell'Associazione in corso di attuazione: la carta dei boschi del Friuli; la propaganda per l'istituzione delle condotte forestali nelle varie vallate del Friuli; la I.a Mostra forestale e di piccole industrie di Tolmino del 17 agosto prossimo; l'interessamento per le piccole industrie in Carnia; e infine l'impianto di « boschi sacri » in memoria dei Caduti sulle vette dei colli e dei monti del fronte giulio ove si svolsero fatti d'armi durante l'ultima guerra (approvazioni). Venne preso atto con soddisfazione dell'attuazione del progetto di sistemazione del bacino del Vegliato tra Gemona e Venzone, invocata ai Congressi di Gemona e di Idria.

IL PRIMO TEMA.
L'assestamento dei boschi comunali con particolare riguardo alle condizioni della montagna friulana.

E' questo il titolo del tema, svolto con grandissima competenza dall'ispettore forestale capo prof. Hofmann (già insegnante di Selvicultura all'Università di Tokio in Giappone), il quale, alla fine, ricevette le felicitazioni del Direttore generale delle foreste e dei numerosi ascoltatori.

Della dottissima relazione, che ieri era già stata riunita in opuscolo, riparleremo in seguito.

L'ispettore forestale in congedo signor Giacomo Filaferro muove alcune osservazioni, proponendo ch si soprassedesse alla compilazione dei piani economici, in attesa che si attuino le condotte forestali.

L'ispettore capo forestale di Treviso dott. Da Rios, propone la conciliazione delle due tesi.

Il prof. Pavari, dell'Istituto forestale di Firenze, non crede opportuno un ritardo nella compilazione e, col solito acume, espone in forma chiara le ragioni.

Interviene nella discussione poi il Direttore generale delle foreste, osservando, tra l'altro, la necessità di interessarsi dei boschi dissestati di proprietà comunali.

L'ing. Faleschini quale Sindaco di Pontebba, proprietario di vasti boschi, insiste in favore della compilazione dei piani economici.

L'ordine del giorno presentato dal prof. Hoffmann risulta approvato.

IL SECONDO TEMA.
Il miglioramento delle malghe nel Friuli redento.

Presentato dal presidente il quale opportunamente ha ricordato essere il prof. Marchettano un vero «specialista» in materia, e aver trattato dell'argomento in precedenti Congressi della P. M.; l'egregio direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura del Friuli; rileva l'importanza dell'alpicoltura nell'economia agraria del Friuli redento, che è in gran parte costituito dalle montuose regioni dell'Isonzo e dell'Alto Fella.

Le conclusioni a cui viene il dottore Marchettano sono le seguenti:

1) che sia attentamente studiata la condizione giuridica dei pascoli alpini del Friuli redento in rapporto alla legislazione che vigeva precedentemente in quella regione, ed alla legislatura italiana;

2) che siano promosse speciali, ma semplici, disposizioni di legge le quali regolarizzino i diritti d'uso e rendano obbligatoria la costituzione di consorzi d'alpeggio, avanti una amministrazione autonoma e responsabile;

3) che sia sollecitato il risarcimento dei danni di guerra e siano indirizzati i Comuni a valersi dell'opera di organi specializzati nella ricostruzione, migliorata delle malghe;

4) che sia favorito il miglioramento dei pascoli di proprietà demaniale, colla concessione degli stessi ai Comuni, mediante affitti di lunga durata;

5) che sia data la massima diffusione alle recenti norme che regolano il contributo dello Stato per il miglioramento delle malghe;

6) che sia incoraggiata la istituzione di Latterie Sociali, anche come gli enti i più adatti ad assumere la conduzione delle malghe per conto dei comunisti.

Il Viceprefetto comm. Lops mette in evidenza l'interessamento dell'Amministrazione Provinciale del Friuli, nonchè dei prefetti Pisenti e Nencetti per la complicata questione delle malghe nel Friuli redento.

Il Sindaco di Camporosso signor Ramer, ascoltato con attenzione dal Congresso, osserva che l'obbligatorietà dei consorzi d'alpeggio, proposta dal relatore, viene riconosciuta utile dal suo Comune.

Dopo altre osservazioni, l'ordine del giorno Marchettano viene approvato all'unanimità dal Congresso. E con ciò ha fine il Congresso, il quale ha dimostrato da parte degli intervenuti come ci osservava uscendo un eminente forestale, il comm. Cotta (salvo errore) un interessamento, quale altrove egli non aveva rilevato, per i problemi del bosco e del pascolo...

Il banchettone
In onore di un forestale mutilato.

Nell'ampia sala dell'Hotel Filafer, assunto in condizioni da ieri dai fratelli Piussi del buffet alla Stazione di Tarvisio, ha avuto luogo il banchetto sociale, riuscitissimo per signorilità, sollecitudine nel servizio abbondanza e bontà di cibi.

I numerosi commensali manifestarono ripetutamente il loro plauso al cav. Valentino Martina di Chiusaforte, direttore dei servizi logistici del Congresso, e all'albergatore Piussi.

Al levar delle mense, dopo un applaudito discorso del Sindaco di Tarvisio, il cav. Di Poi brindava al gentil sesso che allieta il convegno; e dopo aver rivolto l'augurio più cordiale per l'avvenire della P. M. friulana, e dopo aver fatti voti per la prosperità delle popolazioni allogene della Val Canale e di Tarvisio, chiude, applauditissimo, con un accenno all'immancabile avvenire della grande Patria Italiana.

Prende successivamente la parola il dott. Biasutti porgendo il ringraziamento della P. M. Friulana al Comune di Tarvisio, all'ispettore forestale Michelangeli, pietra angolare dell'odierna giornata (applausi), all'ispettore forestale Ribitta della foresta di Fusine; alla Direzione delle Acciaierie di Fusine per la ospitalità offerta sulle rive del Lago, al cav. Valentino Martina (applausi) alto sorvegliante del banchetto, egregiamente fornito dai fratelli Piussi; all'i-

(Continua in sesta pagina)

spettore Francardi segretario della P. M. Ricorda la presenza al banchetto di un suo collega d'armi l'ispettore forestale Zolli mutilato di guerra, ora addetto al Magistrato delle Acque di Venezia, onore del Corpo Reale delle foreste e attestazione vivente del sentimento del dovere che anima detto corpo. (applausi).

Il capitano Zolli, che è afono per una pallottola che i ncombattimento gli strappò la gola, ringrazia con i gesti in mezzo a vivo entusiasmo.

Calde parole di patriottismo esprime quindi l'on. di Caporiacco, il quale ricorda le feste, alle quali al mattino aveva assistito in Gorizia per l'inaugurazione di quel Museo del Risorgimento, dalla manifestazione seguita in Tarvisio nel pomeriggio, trae nuovo argomento per inneggiare alla grandezza dell'Italia.»

Il direttore didattico di Tolmezzo da ultimo, pronuncia applaudite parole, rilevando l'importanza dell'odierno Convegno al quale ha assistito con viva soddisfazione e mettendo in evidenza la bellezza pittoresca della zona.

LE FESTE DELLA SERA.

Con un'animata festa, data pure allo Hotel Filafer, si chiudeva la bella giornata. Dagli amici di Tarvisio siamo stati accompagnati alla Stazione alle 22 e, fra evviva reciproci, abbiamo lasciato la bella cittadina.

CRONACA PORDENONESE

Inaugurazione del Gagliardetto del Club Alpino Italiano.

PORDENONE, 9.

L'altra sera in una sala dell'Albergo Centrale si è riunito il Comitato provvisorio per la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto della sottosezione pordenonese del Club Alpino Italiano. Erano presenti i sigg. Polon, Zuppinger, Forcellini, Zotti, Soppi, Pacchiega ed altri.

Il sig. Rino Polon comunicò ai convenuti che la sezione di Treviso del C. A. I. ha divisato di offrire alla nostra sottosezione il gagliardetto e che si è anche stabilito che la cerimonia abbia luogo il 22 corrente a Cima Manera (m. 2245) del Monte Cavallo.

A questa cerimonia alpina parteciperanno i rappresentanti della sezione di Treviso, gli appartenenti al gruppo alpino locale ed altri amatori della montagna, in tutti circa una settantina e pertanto venne studiato e concretato un piano di organizzazione ottimo e nel medesimo tempo economico. Alla significativa cerimonia è stato invitato anche il prof. don Luigi Janes il quale a Col Cozzolo Manera benedirà il gagliardetto e celebrerà la Santa Messa.

Per norma di coloro che intendono partecipare alla gita si avverte che le iscrizioni si ricevono presso il sig. Rino Polan, Corso Garibaldi, ma che ciò necessario far presto per non restare.... a terra.

La quota di partecipazione alla gita, compresi trasporti e pernottamento, si aggira sulle 20 lire circa.

Per le case popolari

(9). — Venerdì ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale un'importante adunanza, indetta dal Sindaco dott. Cattaneo, per tratare e definire l'importante problema delle case popolari.

Numerosi gli intervenuti, ed erano rappresentanti dell'Istituto bancari e privati, dell'industrie e del Commercio e a tutti, bisogna con piacere rilevare, è apparsa evidente la necessità assillante di provvedere, la costruzione di nuove abitazioni, specie per la parte più modesta della cittadinanza.

Il sindaco dott. Cattaneo ha prospettato e illustrato questa necessità che diventa giornalmente più urgente. Specie nelle frazioni vi sono delle famiglie che alloggiano in una sola stanza, da qui necessità morali e igieniche che impongono una immediata risoluzione all'importante problema.

Il morbo pericoloso della tubercolosi già miete delle vittime e molti tubercolotici, con grave dispendio del bilancio ospedaliero, devono per molto tempo sostare al nostro Ospedale. Ora Pordenone non può assistere inattiva a questo triste e doloroso spettacolo e deve, per dovere civico e umanitario, provvedere a questo necessario risanamento igienico e morale.

E' necessario pertanto che l'industria la finanza, il commercio ed anche i privati facoltosi sottoscrivano per la costituzione dell'Ente Autonomo per le Case Popolari. Nessuno, che abbia il sentimento guidato da una coscienza e da una mente buona, non può sottrarsi a questo dovere imposto da un sentimento superiore, quale è quello umanitario.

La nostra amministrazione ha fatto bene convocando i maggiori esponenti della vita cittadina, ed essi devono rispondere e non coi le parole: presenti.

Il Comune, disse il co: Cattaneo, ha già in questi giorni impostato una nuova voce in Bilancio a favore delle Case Popolari assegnando un primo contributo di L. 50.000 per l'anno 1924 al quale verrà aggiunto un secondo contributo di L. 50.000 per l'anno 1925. La Amministrazione fascista seriamente preoccupata del problema delle abitazioni ha già dato, dunque, malgrado le esigenze del bilancio comunale, il buon esempio, e Pordenone compiere ora il suo dovere.

Invitato dal Sindaco il dott. Cavicchi legge lo Statuto, fatto sulla falsariga di quello vigente per l'Ente Autonomo di Tolmezzo. Si apre poi una discussione su proposte, modifiche ed altro da farsi allo statuto e intervengono nella discussione numerosi presenti fra i quali l'ing. Querini, don Lozer, cav. Aquini, cav. Zocchi, comm. Bottussi, cav. Cosarini, comm. Cavarzerani ed altri.

Il prof. Pisenti, che tanto si interessa del problema, parla brevemente per prospettare la necessità di giungere a una soluzione. Ormai tutte le pratiche preliminari sono state fatte, esperite, vi sono pronti progetti preventivi, ora non occorre altro che risolvere la questione finanziaria. Questione finanziaria che deve essere risolta, e qui — egli dice — i finanzieri sono presenti, ed essi potranno meglio di ogni altro risolvere la questione.

Del resto, informa il prof. Pisenti, lo Istituto Nazionale per le Assicurazioni Sociali aiuta facilmente questi Enti Autonomi per le Case Popolari, e noi abbiamo buone speranze che questo aiuto ci venga accordato.

Ma occorre sopratutto provvedere sollecitamente alla costituzione dell'Ente, per chiedere questo aiuto in tempo ed anche perchè necessità igieniche e morali impongono ormai la costruzione di nuove abitazioni, costruzioni che in coscienza non devono nè dobbiamo oltre rimandare.

L'ing. Querini riassumendo la discussione propone che venga [illegible] nominata una Commissione perchè riveda lo Statuto e faccia [illegible] del caso, quelle eventuali proposte di modifiche che poi verranno sottoposte al giudizio e all'approvazione delle Autorità tutorie. Alla proposta Querini si associano i presenti e vengono nominati: il cav. ragioniere Enrico Cosarini, don Giuseppe Lozer e l'assessore Domenico Bortolini.

Il sindaco nell'invitare la Commissione per svolgere questo suo compito con la massima urgenza, propone che le azioni per il nuovo Ente non siano inferiori alle L. 2000 e ricorda ai presenti che entro la fine del mese di giugno deve essere redatto l'atto costitutivo.

Finalmente possiamo constatare che il grave problema delle Case Popolari si avvia alla sua definitiva risoluzione, e senza voler qui fare i soliti fervorini, noi ricordiamo, a Pordenone e ai Pordenonesi, che nessuno deve sottrarsi al preciso dovere di aiutare questa provvida, benefica, umanitaria iniziativa.

Alla Mostra didattica.

Anche domenica è stata aperta al pubblico la IV Mostra Didattica della R. Scuola complementare «Licinio». Numerosi i visitatori, specie fra i genitori degli alunni e tutti ebbero parole di elogio per il nuovo spirito educativo che da modo ai giovani di imparare e lavorare in forma di quasi creazione personale.

Per la lapide ai Caduti della frazione di Rorai.

Il Comitato per le onoranze e per la lapide da murarsi nella chiesa di Rorai in memoria dei frazionisti caduti per la grandezza dell aPatria, ci prega di pubblicare i nomi dei Caduti gloriosi perchè eventualmente le famiglie facciano presente quelle correzioni che potrebbero essere necessarie. Per norma degli interessati comunichiamo che il limite massimo fissato scade il 15 corrente.

Ecco l'elenco nominativo dei Caduti nella guerra 1915-1918 della frazione di Rorai Grande: soldato Babuin Luigi fu Pietro — caporal maggiore Belletto Giuseppe fu Luigi — soldato Bertolo Raimondo di Giuseppe — soldato Beer Vittorio di Luigi — soldato Bortolin Leonardo di Pietro — soldato Brieda Antonio fu Agostino — soldato Camilot Luigi Olivo fu Valentino — soldato Costalonga Enrico fu Antonio — soldato Cimpellin Silvio fu Vespasiano — soldato De Pieve Ruggero fu Benedetto — soldato De Benardo Pietro di Domenico — soldato Del Ben Angelo fu Sebastiano — soldato Dell'Acqua Innocente fu Sebastiano — soldato Forniz Domenico di Giovanni — soldato Giordani Ignazio di Giacomo — soldato Grigoletti Antonio di Massimo — caporale Lazzer Annibale di Francesco — soldato Martin Domenico di Agostino — soldato Meneagldo Giuseppe Luigi di Antonio — sergente Micheluz Giovanni fu Angelo — soldato Micheluz Luigi di Valentino — soldato Morò Albino di Francesco — caporale Pascotto Ernesto di Gaetano — caporale Pignatton Ernesto di Giacinto — soldato Ragagnin Antonio di Pietro — caporale Ragogna Luigi fu Gio. Batta — caporal maggiore Sartor Angelo di Mariano — caporale Scodeller Virgilio di Basilio — sottotenente Sedran Isaia di Angelo — soldato Sedran Primo di Angelo — caporal maggiore Sedran Giovanni di Luigi — soldato Sonego Vittorio di Angelo — soldato Spagò Angelo di Antonio — soldato Stella Antonio di Giuseppe — soldato Sutto Antonio di Marco — soldato Tonet Luigi di Antonio — soldato Val Alessandro Massimiliano fu Davide — soldato Zanin Luigi fu Francesco.

Il Comitato poi fa nuovamente appello a quanti sentono vivo il sentimento di riconoscenza verso chi ha tutto sacrificato per la grandezza e la libertà della Patria di sollecitare l'invio delle offerte in modo che la cerimonia della inaugurazione della lapide, che avverrà molto facilmente entro la prima quindicina di luglio p. v., riesca solenne e degna dei Morti Gloriosi.

Le eventuali correzioni da portare all'elenco dei Caduti e le offerte si ricevono presso il segretario del Comitato signor Giovanni Mingot.

Grave lutto.

Dopo lunghe sofferenze è decessa la signora Bozzolo Eugenia vedova del compianto prof. Giuseppe Scaramelli.

Sabato seguirono imponenti i funerali che furono una vera dimostrazione di stima e di affetto per la famiglia Scaramelli.

Alla famiglia, colpita da così grave lutto, e in modo particolare al figlio signor Gustavo, direttore della Filatura Makò, le nostre sentite condoglianze.

I prezzi del mercato.

Granoturco vecchio da L. 85 a 91 — Fagiuoli vecchi da L. 200 a 250 — Sorgorosso a L. 65 — Vini: prezzi soliti — Fieno da L. 23 a 27 — Legna da ardere da L. 16 a 18 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 480 a 510 — Uova a L. 6 la dozzina — Polli e galline da L. 10 a 11 il chilogramma.

Musica.

Riceviamo:

Scopo fondamentale di una Scuola di Musica è quello di creare, di formare l'ambiente e quanto più essa raggiungerà lo scopo con elementi suoi propri e tanto più essa si renderà meritevole della riconoscenza cittadina.

Il Corpo di Banda dell'Istituto Musicale non è composto di elementi interregionali, di elementi raccogliticci, assoldati, ma di elementi del paese e tutti creati da quell'infaticabile artefice e artista che è il Maestro Buja di cui ben si può dire che all'arte a Pordenone ha dato tutto se stesso.

Il concerto di ieri sera riunì in Piazza Cavour un folto pubblico plaudente e spesso entusiasta del magnifico, vario solido programma: ciò per la cronaca. Per la critica noi siamo orgogliosi di far nostro il giudizio spontaneo del popolo degli intellettuali che, attraverso le interpretazioni appassionate dell'egregio Maestro, che tutta la sua arte infonde e trasfonde nei giovani suonatori, godono di armonie dolcissime, emotive fra i ritmi più vari e il grande colore cui gli stessi esecutori sono portati dall'anima che li guida. Pur non avendo raggiunta ancora quella perfezione tecnica che è propria dei suonatori di professione, attraverso uno studio costante, appassionato, fanno progressi che non pochi definiscono «miracoli».

Quanto cammino dall'anno scorso!

I non pochi forestieri che assistono ai concerti, ben lungi da partigianerie dannose o feticismi incomposti, non nascondono i loro giudizi che sono di meraviglia, che fanno onore al Corpo bandistico o alla cittadinanza tutta, condotta a godere esecuzioni di musica scelta con intelletto d'amore per l'elevazione culturale artistica.

Incontro calcistico.

Ieri doveva aver luogo l'incontro calcistico della squadra del Vittorio con quella concittadina, ma la partita, in seguito a divieto della Federazione, è stata sospesa.

Tale sospensione non è dovuta a nessun fatto nuovo, ma semplicemente perchè essa non avrebbe, qualunque ne fosse il risultato, nessuna importanza per il girone del campionato.

Movimento dello Stato Civile

(dal 29 maggio al 5 giugno 1924).

Nascite: Nati vivi maschi 4, femmine 6 — Totale 10.

Pubblicazioni di matrimonio: Antoniolli Fioravante con Gava Maria.

Matrimoni celebrati: Predosin Umberto con Eduini Anna — Brusadin Giovanni con Bomben Rosa.

Morti: Fabori Maria di anni 50 domiciliata a Cesena — Paron Angelo di anni 45 domicialio a Barcis.

Da S. VITO al Tagliamento
L'Istiuto Falcon Vial
e la Scuola provinciale di Caseificio.

(9). L'altro giorno il cav. Tosi, ispettore prov. per il caseificio, ha visitato lo Istituto Falcon Vial accompagnato dal presidente ing. Pascatto, dal prog. Zanettini e dal personale dell'Istituto.

Abbiamo voluto chiedere al prof. Zanettini lo scopo di tale visita, supponendo che essa abbia qualche relazione con il nuovo indirizzo che l'Istituzione va ora assumendo, al quale danno vigoroso impulso gli attuali amministratori con entusiasmo e direttivo veramente encomiabili.

— E' vero che sorgerà a S. Vito la Scuola provinciale per il caseificio? abbiamo chiesto.

— Quod est in votis. Certo che di una scuola di caseificio si sente in Friuli il bisogno. Recentemente il cav. Tosi ha pubblicato una memoria in proposito mettendo in evidenza come finora ogni anno si tenessero nella nostra Provincia alcuni brevi corsi di caseificio, assolutamente insufficienti, sia per il periodo breve in cui si svolgono, come per la mancanza di un ambiente adatto perchè il corso abbia sede opportuna e allievi ed insegnanti trovino a loro disposizione materiale didattico, facilità di soggiorno e via dicendo. Perciò....

— Perdoni. Sicchè l'Istituto Falcon Vial si trasformerebbe in una scuola di caseificio?

— Ma neimmeno per sogno. L'Istituto ha un'azione molto più complessa da svolgere e principalmente devo osservare le disposizioni testamentarie del Testatore il quale, d'altra parte, non intralciano menomamente la vasta opera di organizzazione da noi intrapresa. La Scuola di caseificio vivrà da sè. L'Istituto darà ad essa solamente la sede e mentre così da un lato il Falcon Vial si acquisterà il merito di aver assicurato la fondazione in S. Vito di un'Istituzione di importanza provinciale, che ridonderà a tutto prestigio della nostra città, d'altra parte si avrà la possibilità di indirizzare alcuni degli allievi raccolti nell'Istituto alla professione del casaro la quale, con l'incremento meraviglioso dei caseifici sociali, è ora ambita da molti e dà sicuro collocamento.

— Lei ha detto che l'Istituto ha una azione molto complessa da svolgere: vorrebbe avere la cortesia di dirmi qual cosa in proposito?

— Se si tratta di darle una sola idea, posso farlo, ma non vorrei che le mie parole potessero essere interpretate in modo diverso della realtà; bisognerebbe parlare a lungo per intenderci sul programma che noi ci siamo tracciati. L'Istituto, l'abbiamo detto altra volta, pur conservando le sue caratteristiche originarie, dovrà trasformarsi in un vero centro di istruzione agraria; esso sarà sede di numerosi corsi temporanei riguardanti le diverse branche dell'agricoltura: corsi da tenersi agli adulti ed ai giovani.

A proposito dell'istruzione professionale dei contadini è stato emanato in questi giorni un decreto, col quale lo Stato provvede allo stanziamento di alcuni milioni a tale scopo. Noi avremo l'ottima occasione di essere tra i primi Comuni d'Italia che inizieranno l'insegnamento agrario post-elementare e poichè, dice il regolamento relativo al decreto, i corsi in parola avranno sede presso istituti agrari, scuole agrarie (dove esistono) ecc.

Il nostro Istituto Falcon Vial accoglierà anche questa nuova forma di insegnamenti razionali e dimostrativi ecc. Avrà anche due colonie dove l'industria agraria verrà esercitata su più vasta scala per dar un'idea della realtà pratica, ben diversa dai modelli e dai piccoli esperimenti colturali.

— Ma per tutto ciò occorrono mezzi, personale numeroso, direzione intelligente.....

— Sicuro. Fortunatamente l'Istituto dispone di notevoli redditi, i quali, naturalmente saranno spesi per il mantenimento e l'istruzione dei giovani in esso raccolti; ma tutto quanto riguardo l'istruzione di questi giovani può anche servire per l'istruzione di coloro che frequenteranno i corsi temporanei: così il materiale didattico ed il personale insegnante. Poi bisogna contare sui contributi che Stato e Provincia daranno per le diverse iniziative che l'Istituto, d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura svolgerà.

Noi abbiamo fede insomma che si potrà creare a S. Vito una Istituzione veramente originale, rispondente meglio di qualunque altra allo scopo di elevare intellettualmente ed istruire tecnicamente la nostra numerosa e laboriosa popolazione agricola.

— Un'ultima domanda: questo lavoro di trasformazione è già incominciato od è ancora un progetto sulla carta ed in mente degli amministratori?

— Forse lei dubita un po' sulla fermezza del nostro proposito pensando che dal 1880, epoca a cui risale il lascito, sino ad oggi poco o nulla si è fatto. E non lo lodo; ma lo pregherò il Presidente di farlo fare tra breve una visita alla sede dell'Istituto, dove Ella potrà vedere come alle intenzioni noi abbiamo fatto seguire subito i fatti.

La Pesca di Beneficenza.

Pubblichiamo l'XI elenco dei doni e offerte pervenuti per la grande pesca di beneficenza indetta pel 15 - 19 e 22 p. v.

Barbara Tami una forchetta e coltello argento in astuccio — Vendramin Giovanni una solferina e un tubo di gomma — Valentino Gelatiere L. 20 — Agostini Attilio, 10 — M. O., 5 — Lovisutto Fiorello 4 bottiglie barbera — Ditta Teodoro Fumei un panama finissimo e un bastone ebano — Società Anonima «Sutter» Genova n. 7 dozzine specialità creme — Società Anonima «La fibra galvanizzata», Milano una valigia — Cappellificio E. Albertini e C. Indra: un cappello di marca — Calzaturificio «Ursus» Vigevano 4 paia scarpe ragazzo — Creatti, Bocnco e C. Pordenone: 72 sciatti frangia seta — Battistella Sorelle un servizio liquori 6 persone — Corradini Giovanni, 10 — De Vittor Francesco 16 pacchettini pastina glutinata fina — Carnielli Renato, 10 — Novelli e Coppola, 10 — De Giusti Maria un astuccio per lavoro in ricamo — Ditta Martini e Rossi a mezzo Paolo Gini 12 bottiglie Vermouth — Polico Antonio, 25 — Albini Felice 4 paia bretelle, 4 cravatte, una cuffietta seta e un grembiule bambini e un fazzoletto tricolore — Corai G. Battista 2 fruste — Scalon Valentino un colare e museruola per cane in cuoio — Cinelli Lorenzo un colare cavallo finissimo — Fabroni Maria, 10 — Fabbroni Paolo 2 paia occhiali per auto fini — Gregoris L. Cragnutto kg. 18 granoturco — Stefanutti P. un pezza formaggio — Deotto roba porcina — Ditta Isolabella Milano 75 buoni per bibita da consumarsi all'Albergo alla Torre — E. Martinazzi Torino 12 bottigliette liquori assortiti — Sartoria Tramontin Teresa un abito seta per signora — Moschini geom. Luigi, 20 — Stefanutti Battista, 10 Stefanutti Elena, 10 — Fogolin Valentino L. 5 — Vegnaduzzi don Giovanni, 12 — Leschiutta Secco Maria, 10 — De Vittor G. Batta L. 10 — Fogolin Sorelle, 10 — Pasut Angelo, 10 — Cian Giovanni, 10 — Rissil Raimondo, 5 — Bertolo Gio. Batta, 5 — Scodeller Valentino, 5 — Mior Gio. Maria, 10 — Civran e Zalian, 10 — Brovedani Giuseppe, 5 — Fogolin Luigi, 10 — Civran Sorelle, 5 — Moro Luigi, 20 — Coccolo Pietro, 10 — Don Rodolfo Vettori, 20 — Mio Giacinto un quadro (monumento di Aquileia) — Sinigaglia G. Batta n. 50 coij.

Spettacolo d'Operette.

Fra giorni avremo nel nostro Sociale alcune recite straordinarie con la compagnia d'operette Maurizio Parigi.

Detta compagnia gode ottima fama e di conseguenza l'attesa è viva.

Per la fiera di S. Antonio.

In occasione della fiera di Sant'Antonio che avrà luogo in S. Vito il 12, 13 corrente mese l'impresa Tellon e C. di Pordenone effettuerà un nuovo servizio di autocorriera tra S. Vito e Pordenone e viceversa col seguente orario: Partenza da Pordenone alle ore 7.30 partenza da S. Vito ore 16.

Cronaca triste.

Tra il generale cordoglio ieri alle ore 8 ant. fu accompagnata all'ultima dimora la salma della compianta Montico Pasqua in Vendramin deceduta sabato scorso dopo lunga e terribile malattia.

I funerali riuscirono imponenti e la manifestazione fu una riprova di quanto affetto e quanta stima la defunta era circondata.

Abbiamo rilevato parecchie corone di fiori freschi e fra queste quella del marito e figlie; del fratello; della sorella; della cognata e nipotini di Udine; dei generi; i nipotini; e della famiglia Prister di Udine.

Rinnoviamo da queste colonne le nostre sincere condoglianze alla famiglia e ai parenti tutti.

Cronaca d'oro.

Il sig. Francescutti Mario farmacista a Udine elargì a questo Ente di Beneficenza L. 25 in morte di Montico Pasqua in Vendramin e L. 25 in morte di Cluzzo don Matteo.

I preposti ringraziano.

Caddo dal fienile.

Il ragazzo Girardo Enrico di Napoleone d'anni 12 abitante a Prodolone ieri all'insaputa dei famigliari saliva nel fienile alto da terra 3 metri circa. In un dato momento accidentalmente scivolò e cadde al suolo fratturandosi il cubito sinistro.

Richiamati dalle grida i famigliari, trasportarono immediatamente il ragazzo in Ospedale dove venne convenientemente curato, e giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

Da TARVISIO

La prima monografia italiana su «Tarvisio e la Val Canale»

(9). — In occasione del Congresso di ieri, è stata pubblicata con elegantissima edizione, dalla tipografia G. B. Doretti della vostra città uno studio dello illustre storico friulano gr. uff. prof. Antonio Battistella su «Tarvisio e la Val Canale».

Data la fama dell'autore, è superfluo rilevarne il pregio della pubblicazione, mentre osservo che la presente è la prima pubblicazione italiana che direttamente si occupi della nostra zona.

Vi trascrivo la premessa della Presidenza della Pro Montibus, la quale promette un completamento del lavoro.

«Grazie al concorso del Comune e del Sindacato degli Industriali, commercianti ed Esercenti di Tarvisio, vede la luce, per cura della Pro Montibus friulana, in occasione del XII suo Congresso dell'8 giugno 1924, la presente memoria su Tarvisio e la Valcanale, appositamente compilata, con competenza e con cortese sollecitudine, dal dott. A. Battistella, per quanto potè consentire la grande scarsezza di documenti almeno negli archivi del Friuli.

A questo studio d'indole storica, in una prossima seconda edizione andrà unita, data la bellezza speciale del paesaggio, una diligente descrizione della zona sotto l'aspetto specialmente turistico, come è generale desiderio, la quale sarà corredata di una carta geografica tracciata con l'esattezza necessaria e di cui si è creduto conveniente ritardare l'ordinazione, in quantochè i fogli Pontebba e Villacco al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare, dai quali

(Continua in settima pagina).

si sarebbe dovuto fare lo stralcio, non essendo ancora messi al corrente, conservano la vecchia nomenclatura tedesca e devono essere aggiornati, dopo le opportune ricognizioni.

Anche limitata alla parte storica, la presente pubblicazione, atteso il pregio della memoria per le notizie in essa contenute, sarà tuttavia letta con la più viva attenzione da quanti, anche fuori del Friuli, amano conoscere sotto tutti gli aspetti le regioni all'Italia assegnate dalla Vittoria, come pure da coloro che considerano la Valcanale quale luogo di ambito soggiorno estivo.

Non v'ha dubbio che questo XII Congresso della Pro Montibus friulana che offerse occasione a tale pubblicazione, darà impulso ad una conveniente soluzione di problemi tecnici importantissimi anche per la vallata, come quelli dei boschi e dei pascoli. Auguriamoci ch'esso possa pur anche segnare un passo avanti per una migliore conoscenza di luoghi quanto mai pittoreschi e cooperare così ad un largo e compiuto sviluppo turistico della Valcanale, iniziando un'era di maggior benessere per quelle laboriose popolazioni ».

Da GORIZIA

Tre disgrazie

(9). — All'Ospedale dei Fatebenefratelli, nella mattinata, è stato trasportato da Savogna tale Pietro Longo di anni 58, da Ovaro, addetto in qualità di tagliapietre presso la ditta Cotich di Savogna.

Il povero Longo, mentre nella vicina cava di pietra era intento al sollevamento del materiale, per l'improvvisa rottura di una fune, precipitava da una altezza di tre metri, riportando, nella caduta, multiple escoriazioni, una forte contusione alla regione temporale destra. Guarirà in tre settimane salvo complicazioni.

Allo stesso Ospedale è stata ricoverata la contadina Maria Dolmark, di anni 53, da Casono, con la frattura del femore destro.

La disgraziata donna, salita nella mattinata su di un ciliegio, colta improvvisamente da capogiro, cadeva pesantemente al suolo.

Ieri nel pomeriggio, durante la tradizionale festa da ballo sul piazzale del Castello, in ricorrenza della festa delle Pentecoste, poco lungi dal palco della musica, avveniva un doloroso incidente che ha fatto per un momento sostare il ritmo delle danze.

Un giovane diciottenne, Antonio Bresansig, cadeva inavvertitamente dal muraglione da una altezza di tre metri riportando nella caduta una forte contusione alla testa.

Soccorso prontamente, il Bresansig venne trasportato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in una settimana, salvo complicazioni.

La Giunta Comunale

La Giunta comunale nell'ultima sua seduta riunitasi al completo, ebbe a trattare tra l'altro i seguenti oggetti:

Approvò il ruolo dei ragionieri residenti a Gorizia che hanno fatto domanda di essere iscritti come procuratori di fallimenti presso il Tribunale civile di Udine.

Stabilì di richiamare l'attenzione del Governo Centrale sulla proposta fatta nel 1917 dal generale dei Carabinieri comm. Sestilli Commissario straordinario del Comune, perchè fosse concessa la medaglia d'oro alla bandiera della nostra città in considerazione delle benemerenze acquistate dal Comune nel secolo scorso per mantenere alta la fiamma della italianità in Gorizia e delle sofferenze patite dal nostro popolo prima e durante la guerra. Tale proposta era stata già presa in benevolo esame dal comando supremo quando sopraggiunse il disastro di Caporetto, che impose ai nostri dirigenti di concentrare la loro attività ed iniziativa su problemi ben più ardui e delicati.

Ratificò la multa applicata a diversi contravventori in materia daziaria e dette parere favorevole per la nomina di diversi commessi addetti alla riscossione dei dazi.

Approvò le modifiche al ruolo utenti pesi e misure, autorizzò l'acquisto per le nuove divise per le guardie municipali e la spesa per l'arredamento per il gabinetto del procuratore del Re.

Infine dette parere contrario alla soppressione delle due rivendite di carne congelata esistenti nel pubblico mercato, autorizzò l'appalto dell'escavo della ghiaia nella cava comunale e prese diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione nei riguardi della supplenza nelle scuole e nell'arredamento didattico.

" Sior Agnul Salvadi „ di G. Castelletti.

Ieri sera la Compagnia del Teatro Friulano, diretta da Armando Miani, ha portato al nostro Verdi la commedia in 3 atti di Giuseppe Castelletti: « Sior Agnul Salvadi ». Il successo del lavoro è stato calorosissimo. Tra gli intervenuti notammo il Sottoprefetto comm. Nicolotti e la sua gentile Consorte. Un competente ed appassionato del teatro friulano, il venerando signor Mihelstedter, presidente della Società Filologica Friulana, ha voluto in modo particolare congratularsi con l'autore per il quale ebbe parole di viva lode. L'interpretazione sostenuta dai dilettanti udinesi ha suscitato grande ammirazione. Vivi applausi salutarono la commedia alla fine di ogni atto. Alla seconda chiamata del terzo atto, dietro insistenti richiami del pubblico, anche l'autore è apparso alla ribalta fatto segno a una bella attestazione di simpatia.

Da CORMONS

Assemblea del Fascio.

(9). — Sabato si è tenuta l'assemblea generale del Fascio e vennero trattati vari argomenti d'ordine interno. Dopo le comunicazioni fatte dal Segretario di Zona signor Benardelli e dal Segretario politico signor de Savorgnani sulla situazione del Fascismo friulano, ad unanimità viene votato il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio di combattimento di Cormons, adunato in assemblea addì 7 giugno 1924, sentita la relazione del rappresentanze di Zona e del segretario politico; visto l'ordine del giorno votato dal Direttorio Provinciale nella giornata del 6 corrente; ricorda che il Fascio di Cormons non conosce personalismi e che sempre, anche nei momenti più difficili, sacrificando legittimi interessi locali, ha serbato fede alle più pure idealità del Partito ed a quelle che sono le vere tradizioni del Fascismo friulano. Riafferma la sua incondizionata devozione al Duce, che significa sopratutto rigida ed austera disciplina alle gerarchie del Partito; fa voti perchè coloro coi quali furono divise le ansie e le battaglie dell'oscura vigilia, le gioie della Vittoria e le fatiche della ricostruzione sappiano, dopo sereno e spassionato esame della realtà della situazione, ritrovare se stessi e rientrare nella disciplina gerarchica del Partito ».

Grosso furto.

Questa notte, i soliti ignoti, dopo aver forzato una finestra della Trattoria « Alla Stella d'Italia », condotta dal signor Gabrovich, con tutto loro agio asportarono due biciclette, una delle quali di proprietà di un cliente che l'aveva lasciata in custodia, ed una partita di tabacco ed altro pel valore di circa 3000 lire.

L'autorità indaga per la scoperta degli autori e speriamo con esito positivo.

Da TOLMEZZO

Per una mostra di incoraggiamento delle piccole industrie carniche.

(9). — Domani, 10 corrente, alle ore 10 ant., avrà luogo in una sala di questo Municipio una riunione indetta dal nostro Sindaco per addivenire ad uno scambio di idee sulla possibilità di organizzare per l'anno venturo una Mostra di Emulazione e d'Incoraggiamento delle Piccole Industrie Carniche.

Si tratta di una vecchia aspirazione di questa cittadinanza, la quale intende di mettersi decisamente alla testa del progresso della regione carnica, e pertanto auguriamo un pieno successo alla proposta, di cui la presente Amministrazione comunale ha preso l'iniziativa.

Il presente numero consta di 8 pagine

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 9 giugno 1924.

	ore 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	750.1	749.4	750.6
Pressione al mare	760.6	760.1	761.4
Temperatura	17.8	21.0	17.2
Umidità (0-100)	86	64	75
Vento Direzione	NW	N	N.
Vento Forza	deb.	forte	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	9
Stato del tempo	incer.	incer.	incer.

Temperatura massima: 21.1
Temperatura minima: 17.5
Acqua caduta: mm. 1.9

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, sulla Francia
Pressione minima: 759, sul Mediterraneo Orientale

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo vario; qualche pioggia; temperatura normale.
Nelle ultime 24 ore:

:: CRONACA UDINESE ::

Ancora del " Mefistofele „
La parola dei Sindacati fascisti

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti, di cui è Segretario generale l'on. Arturo Ravazzolo, ci manda la seguente lettera:

« La Federazione dei Sindacati Fascisti, perfettamente al corrente delle trattative che una impresa privata stava svolgendo per allestire sul Castello una seconda stagione lirica, aveva dato il suo appoggio incondizionato alla grandiosa iniziativa. Da parte sua la Corporazione del Teatro, e precisamente il Segretario generale on. Razza, ispirandosi ai criteri ripetutamente esposti dal Presidente del Consiglio nei riguardi della crisi che paralizza il mondo teatrale italiano, aveva fatto altrettanto, dimodochè lo spettacolo lirico e l'impresa venivano ad avere il sostegno morale delle organizzazioni sindacali fasciste.

« Senonchè un ordine del giorno votato dall'assemblea degli Esercenti udinesi ostacolerebbe il concretarsi della grande iniziativa privata senza peraltro promuovere nulla di migliore o di eguale. Ora questa Federazione si sente costretta a dichiarare pubblicamente che avrebbe desiderato che la decisione degli Esercenti fosse stata ben diversa. A parte il lustro che da uno spettacolo simile ne deriverebbe alla città di Udine, questa Federazione vede nello spettacolo un forte contributo e una spinta alla risoluzione della crisi che travaglia il teatro italiano. Non solo, ma vede anche e sopratutto l'impiego di una massa considerevole di persone (orchestra, cori, artisti, ecc.), che la nostra organizzazione aveva il compito di tutelare quando dava il suo appoggio all'impresa, come intende di tutelare oggi disapprovando l'ordine del giorno votato dagli Esercenti.

f° *Arturo Ravazzolo* ».

Dicemmo l'altro giorno, scrivendo sullo stesso argomento, che non si ha il diritto e non si può assumersi la responsabilità di fronte alla cittadinanza di contribuire in gran parte a mandare a monte lo spettacolo adducendo ragioni che non siano quelle di disfare per fare meglio e immediatamente. Accennammo, anche, all'ordine del giorno degli Esercenti, votato da una assemblea di esercenti e disapprovato così da noi, come dalla cittadinanza che desidera lo spettacolo, come oggi dalla stessa Federazione dei Sindacati Fascisti. Fra una impresa privata — diciamo — e un Comitato di cittadini, non c'è che da scegliere quest'ultimo; ma è troppo comodo e capriccioso demolire la prima e... augurarsi platonicamente la costituzione avvenire del secondo. Della quale costituzione, per ora, non se ne parla neppure.

Noi non vogliamo dilungarci a parole, tanto più che abbiamo già detto e molto chiaramente il nostro pensiero. Ma pensiamo che la parola della Federazione dei Sindacati Fascisti è venuta molto opportunamente a incoraggiare l'iniziativa primitiva cosicchè l'impresa privata, lungi dall'abbandonare il campo, dovrebbe con maggior tenacia accingersi ad affrontare l'ardimentoso cimento. Anche perchè, ci consta, il noto ordine del giorno non trova riscontro nella cerchia degli Esercenti maggiormente interessati allo spettacolo, i quali, come hanno dato la loro adesione fin dal principio e come sono sempre disposti a mantenerla, dovrebbero fare opera di convinzione presso i loro colleghi onde la cerchia delle adesioni si allargasse di quel poco che è indispensabile. Perchè non occorre molto: si tratta di un piccolo sforzo ed è, sopratutto, una questione di buona volontà.

La cittadinanza vuole fermamente che il « Mefistofele » si faccia.

Avanguardia Fascista di Udine
Gita a Postumia.

Gli avanguardisti che desiderano prendere parte alla gita di Postumia devono iscriversi in sede prima di venerdì 13 corrente versando la quota di L. 15 (spese di trasporto e ingresso alle Grotte).

Si avverte che il numero è limitato a quaranta.

Il successo dei nostri schermidori a Gorizia.

La squadra schermistica dell'A. S. U., composta dai signori co. Alessandro del Torso, cap. Bruno, ten. Alberto Piussi, Franco Novacco, Nino Scala, unitamente all'egregio maestro Biaggini è stata assai festeggiata sabato sera a Gorizia, ove, all'Accademia svoltasi al teatro Verdi, sostenne brillanti assalti con forti competitori di Trieste e di Gorizia.

Alla nostra squadra è stata assegnata in premio la coppa d'argento del Municipio di Gorizia.

Il saggio ginnico - corale
degli alunni delle Scuole elementari

Grandissimo concorso di pubblico al nuovo Campo Polisportivo per il saggio degli allievi delle scuole elementari. Le tribune rigurgitavano di sceltissimo pubblico, tra cui portavano la gaia nota vaporosa, moltissime signore nelle eleganti « toilettes » estive.

Nella tribuna centrale, ai posti riservati per le autorità, notammo: Senatore barone Elio Morpurgo, dott. cav. Binna, vice-commissario prefettizio del Comune, comm. prof. Pizzio direttore generale delle scuole elementari del Comune, comm. dott. Gardi, cav. Toneatti ispettore scolastico provinciale, commendatore Garassini, preside dell'Istituto Magistrale, comm. dott. Sperti intendente di Finanza, cav. co. Alessandro del Torso presidente dell'Associazione Sportiva Udinese, cav. Conti presidente dei Veterani e Reduci, cav. ragioniere Larocca presidente della Congregazione di Carità, colonnello Peretti comandante il 2° Reggimento Fanteria, cav. prof. barone Enrico Morpurgo, dott. De Poloni ispettore della Polizia Municipale ed altri ancora.

Alle 18 precise, dirette dal maestro Santi, tutte le squadre scolastiche sfilarono dinanzi alle tribune col braccio destro teso nell'atto romano del saluto, per andare poi a raccogliersi nel centro, dove la Banda Cittadina, diretta dal maestro Mascagni, era già schierata. S'udirono allora le bianche voci infantili spiegarsi nell'aria, con le solenni note del Canto al Vessillo. Frenetici applausi salutarono alla fine i piccoli cantori che fecero passare nella folla fremiti di commozione.

Le bambine sole cantarono poi « La Primavera », delicata composizione che tanto si addice a quelle voci soavi.

Poi ancora tutti assieme gli alunni fecero risonare nell'aria le commoventi note della « Canzone del Grappa » che tanto commuove sempre, perchè ha vivi in sè tutti i ricordi della guerra passata.

Sembrava un sogno che quei ragazzi che erano appena nati al tempo in cui il Grappa era un nome che faceva tremare i cuori di sdegno e d'ardore, o tutt'al più potevano allora avere qualche anno, sembrava impossibile che potessero colle loro delicate voci dar tanta forza d'espressione fiera a quelle note di gloria e di dolore.

Seguirono il canto della « Fanciullezza italiana » e quella « Agli eroi del Carso », eseguiti in modo perfetto.

Tutti i canti furono applauditissimi e richiesti del bis, che fu gentilmente concesso.

Una lode speciale meritano i maestri istruttori e il direttore dei canti signor maestro Mario Mascagni, per aver offerto un così sano godimento.

Gli esercizi ginnastici furono iniziati da una squadra scelta dei capo-squadra, veramente perfetta nelle marcie e pronta al comando. Ammirati furono gli esercizi a corpo libero sugli appoggi che, al comando del colonnello Santi, un'altra squadra eseguì con vera agilità.

Perfetta nei suoi sobrii e ordinati esercizi la squadra scelta femminile al comando della maestra Maria Bodini. E un magnifico colpo d'occhio presentò l'esercizio finale di tutti gli allievi.

Nell'ultima parte, al comando, venne sostituito il ritmo della Banda, che rese, anche più simpatica la manifestazione.

Quindi di nuovo tutte le squadre sfilarono, salutando, dinanzi alle autorità e alle tribune, precedute dalla bandiera delle Scuole.

Manifestazione pienamente riuscita, di quelle che lasciano nell'animo un vero godimento e un senso di freschezza e di semplicità che rinnova.

Bollettino militare

Maggiore Naldini Guglielmo collocato in p. a. s. ed assegnato distretto militare di Udine. — Maggiore Colla cavalliere Arnaldo, 2.o Reggimento Fanteria, cessa dalla carica di giudice supplente del Tribunale Militare di Udine — Capitano de Laurentis Augusto, id. id. id. id. — Capitano Mazzei Trinco, 2.o Regg. Fanteria, collocato in p. a. s. (distretto di Lecce). — Colonnello in p. a. s. Catemario duca di Quadrio cav. Eugenio (distretto Militare di Udine) lo stipendio è fissato in L. 17 mila dal 1.o aprile 1922. — Maggiore Monbellardo cav. Attilio, id. id. id. in L. 13,600 dal 16 maggio 1923.

Ricompense al valor militare.

Medaglia d'oro per operazioni di guerra in Libia: De Lellis Gregorio capitano di complemento 6.o Batt. Libico — Toniul Goffredo, sottotenente comp. mista del Genio. Seguono altre 16 medaglie d'argento, 15 di bronzo e croci di guerra al v. m.

Nuova denominazione delle Agenzie delle Imposte.

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

A datare dal 1.o luglio p. v. le attuali Agenzie delle Imposte assumeranno la denominazione di Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette.

Avanti alla Commissione arbitrale
per gli affitti di case

Diamo l'elenco delle ultime controversie dibattute avanti la Commissione arbitrale per gli affitti di case del 1° Mandamento, presieduta dall'egregio avv. G. B. Benedetti:

— Pellegrini Antonini Assunto contro Marcolini Pietro — Le parti si accordano nel senso che l'inquilino resterà nella casa fino a tutto giugno pv.

— Sutto Vittorio contro Fior sued Teresa — Per accordo intervenuto il signor Sutto ha la proroga di legge col fitto mensile di L. 85 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Tonon Giovanni contro Maria Felettig — Con la pigione mensile di lire 160 il Tonon ha la proroga della locazione a tutto giugno del venturo anno.

— Menazzi Parisio contro Zilli Nicolò — Per accordo intervenuto fra le parti l'inquilino resterà nella casa con il fitto di L. 47.50 al mese a partire dal 1.o luglio p. v.

— Vazzola Ernesto contro Feruglio Erminio — Il Vazzola resterà nella casa fino al 31 agosto corrente anno.

— Danen Giovanni, Degli Esposti Enrico e Garofoli Armando contro Sorelle Carlini — Proroga di legge e L. 95 mensili a decorrere dal 1.o luglio p. v.

— Albano Giovanni contro Diana Giuseppe — Le parti si accordano con la proroga dell'affittanza a sensi di legge e colla pigione di L. 180 al mese.

— Maggi Antonietta contro lo stesso Diana — Proroga di legge con l'affitto di L. 145 al mese a decorrere dal 1.o luglio p. v.

— Gomboso Giuseppe contro lo stesso Diana — Conciliazione: proroga della locazione al 30 giugno 1925 con il fitto di L. 100 mensili.

— Pienaton Rassi Emilia contro Giovanni Compassi — Proroga dell'affittanza nei termini di legge con la pigione mensile di . 130 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Fontana Ugo contro Sirch cav. Giuseppe — La Commissione, nell'impossibilità di poter conciliare le parti, assegna la causa a sentenza.

— Menchini Attilio contro lo stesso Sirch — Su domanda delle parti la Commissione farà un accesso nella casa.

— Jacuzzi Rosina contro Citta Francesco — Le parti si conciliano: L'inquilino resterà nella casa fino al 30 giugno 1925 col fitto mensile di L. 40 a partire dal 1.o luglio p. v.

— Galliussi Ermelina contro Modotti Regina — Per accordo intervenuto fra le parti l'inquilina resterà nella casa fino al 30 giugno 1925 con l'affitto mensile di L. 60 a decorrere dal 1.o luglio p. v.

— Conti rag. Attilio contro Zandigiacomo-Sernagiotto Antonietta — Su domanda delle parti la Commissione farà un sopraluogo nella casa.

— Moro Luigi contro arella Umberto — Nella controversia la Commissione non ha provvedimenti da prendere.

La Lega Navale in Friuli

Allo scopo d'intensificare la propaganda marinara nel Friuli e meglio far conoscere i problemi marittimi della Nazione, svolgendo ancora una fattiva propaganda per infondere nell'animo dei friulani una salda coscienza marinara, la Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, accogliendo le proposte del C. G. cap. Cassone, ha riorganizzato nuovamente i Consolati del Friuli. Attualmente abbiamo i seguenti Consolati:

Cividale: G. B. Piana di Giuseppe — Aquileia: Pietro Pasqualis — Ruia: Celestino Mioni di G. B. — Castions di Strada: Luigi Basello — Cormons: cav. Antenore Marni — Grado: cav. Marchesini — Maiano: Bruno Del Missier — Marano Lagunare: Aurelio Malagnini — Monfalcone: rag. Giuseppe Cantarutti — Muscoli-Strassoldo: cav. Giuseppe Stabile — Pordenone: Natale Stefanutti — Pontebba: Ubaldo Ugo Gatti — San Giorgio di Nogaro: conte rag. Adonide Percotto — San Vito al Tagliamento: Giuseppe Vivalda — Tarcento: Riccardo Larese — Gorizia: avv. Arturo Targioni — Sezioni: Udine e Cervignano.

Complessivamente nella nostra Provincia si contano oltre 500 soci della nostra massima istituzione marinara.

Presidente della Sezione di Udine è il N. H. dott. cav. Alessandro Orio (via Cavallotti, 8).

Ricordiamo che il 29 corrente a Fiume sarà tenuto il XXIII° Congresso dei Delegati. Tutti i soci dell'Associazione che desiderano intervenire devono farne richiesta sia ai Consolati, sia alle Sezioni per ottenere la speciale tessera valevole per le riduzioni ferroviarie del 40-60 % a seconda delle distanze.

Il termine per le richieste scade il 12 corrente.

Diritti erariali pei bagni

La Camera di Commercio comunica che dal 1.o giugno corrente entrò in vigore la nuova tariffa, approvata con decreto ministeriale 31 maggio e pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 4 giugno corrente, dei diritti erariali pei bagni marini e sui fiumi e laghi; per i bagni di città e per i servizi del manicure, pedicure e del massaggio.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.
Partenze, ore 3 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.
Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.
Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.
Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.
Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23.12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.
Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.
Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.
Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni.
Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.
Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.40 — 20.6.
Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.
Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.
Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40
Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.
Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.
Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.
(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.
NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.
Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 15.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 14.35 (3) — 20.10.
Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.
(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-S. Daniele.
Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.
Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.
Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).
(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.
Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9.30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Fino a nuovo avviso, nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.45.
Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 23.15.
Partenze da Tricesimo: 22 — 23.50.
Arrivi a Udine: 22.30, 24.

Tranvia del But.
Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.
(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.
Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.
Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.
(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.
(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Solo nei giorni festivi:
Partenza Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.
(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.
Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano
Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele.
Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano
Partenza da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.
Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40.
Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.
In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine
Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale) ore 9.15.
Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.
Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:
Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.
Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.
Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).
Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.
Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.
Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Linea Udine - Lignano
Partenza: da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.
Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.
Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre
Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.
Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.
Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia. Stazione Via IX Agosto.
Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Medea-Palmanova
Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

Prossimo grande concerto di beneficenza
AL MODERNO.

L'Unione Italiana Ciechi, Gruppo di Udine, presieduta dalla sig.na Maria Brussi, si è fatta iniziatrice di una serata di beneficenza il cui provento netto andrà ad aumentare i fondi coi quali la Sezione Udinese provvede all'aiuto morale e materiale dei ciechi friulani.

Il trattenimento avrà luogo nella vasta sala del Cinema-Teatro Moderno (Via Aquileja) il 23 giugno alle ore 21.

Siamo in grado di dare oggi alcuni particolari sulla serata, certi di far cosa grata ai cittadini che vorranno assistervi in gran numero.

Principali esecutori saranno il maestro Michele Sbuffeti, ormai noto quale valente pianista per il concerto del dicembre scorso pro «Ciechi», e per l'esecuzione di scelta musica, alla festa per l'inaugurazione della bandiera alle Magistrali lo scorso gennaio; oltre alla brillante esecuzione recente, all'Arcivescovile, dove suonò esclusivamente musica da lui composta.

Inoltre la sig.na Nina Marchesini, dall'armoniosa voce come «Il cjant dai rusignui» che così bene imita nella «Serenade» di Zardini, gentilmente ha accettato di presentarsi per la prima volta quale solista in un concerto.

Chiuderà il programma la piccola, ma valente in graziosa, quanto valente in recitazione drammatica, Elena Alulli, con due romanze.

Insomma una magnifica manifestazione artistica dove tutti oltre al godimento intellettuale avranno modo di contribuire ad una benefica opera di riconoscimento verso quella parte di umanità sfavorita dalla natura, che pure trova ricompensa nell'amore dei fratelli pietosi.

Noi che non sappiamo il tormento del non vedere, abbiamo il dovere di dare la mano, a questi nostri fratelli, nel modo che ci viene offerto, perchè anche essi prendano il loro cammino nel mondo che pensa e lavora, e tende a mète migliori.

Le Librerie Carducci e Miani, gentilmente offertesi, terranno a disposizione del pubblico dal 16 corrente i biglietti d'ingresso.

Pittore friulano che si rivela
Enrico Ursella di Buia.

Nei primi giorni del mese, i giornali della Capitale parlarono a lungo e in modo veramente lusinghiero, di un giovane pittore che nella sala del Teatro Nazionale, in una delle «mostre «Fiamma» diretta dal Guido Guida, ha esposto i suoi primi lavori.

Nato dal popolo e cresciuto nel popolo, Enrico Ursella ha abbandonato a ventiquattr'anni la vita girovaga a cui il suo mestiere di fornaciaio lo obbligava; ed ha trovato la sua via. Ma egli ha conservato nell'anima tutto ciò che di bello poteva offrire, pur nella sua dura, rozza vita randagia, in terre dove per tanti anni ha dato la sua opera con passione, in cambio di stenti e di privazioni. E' quando più forte la voce dell'arte l'ha chiamato, l'artista nato, non esitò ad affrontare altri stenti per poter finalmente esprimere in una poesia di colori tutto quel mondo di bellezza che gli fremeva nell'animo.

Dopo una rapida illustrazione della figura dell'artista, il critico d'arte del «Messaggero» parla dell'arte dell'Ursella che «in verità rivela un pittore di eccezionale sensibilità coloristica e di sicura perizia costruttiva.

In tutti i quadri e nei rapidi bozzetti qui esposti, che sono pieni di vita, è quel lirismo affascinante non voluto da una sapienza ma ottenuto da una personalità distinta.

Nelle scene campestri ce hsi profilano sullo sfondo di grandi cieli a preferenza nuvolosi, nel movimentato groviglio di toni caldi e freddi che spiccano nelle piazze dei mercati delle erbe ove il sole non brucia ma illumina, nella distesa dei campi friulani solcati da limpidi rivoli in cui starnazzano le anitre, è tutta una festa di luce, una gioia di colore, un respiro di atmosfera che conquide l'osservatore suscitando in esso le più vive emozioni.

L'opera dell'Ursella rappresenta una ottima preparazione e non la conclusione poichè, sebbene nella pennellata larga e grassa si noti la improntitudine dell'artista che vede con propri occhi e sente con il proprio animo, v'è qua e là qualche incertezza di masse che gravano sui piani mentre altrove la fusione cromatica troppo vera risalta con accentuati contrasti.

Ma ciò è questione di abilità, e non di capacità, chè questo giovine friulano ne ha tanta da poter stare degnamente di fronte ai nostri più stimati pittori».

Giudizio questo, veramente buono, per un giovane artista, e che annuncia una rivelazione nell'arte pittorica.

Noi non possiamo che rallegrarci di questa nuova forza viva che lontana dalla piccola Patria l'onora coll'ingegno e coll'opera e tiene alto il prestigio del nostro Friuli.

Vedi Orario in 7.a pagina

Esami per i candidati privatisti
nelle Scuole comunali.

Il Commissario prefettizio ci comunica:

A norma dell'articolo 13 del R. D. 1.o ottobre 1923, n. 2153, e delle successive Ordinanze o Circolari ministeriali relative agli esami nelle scuole elementari, i candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, che aspirino a conseguire il certificato degli studi compiuti, sia per l'«ammissione» alle classi seconda, terza e quinta, sia per il «compimento del corso inferiore o del corso superiore», dovranno presentare domanda per l'iscrizione agli esami stessi alla Direzione generale delle civiche scuole, entro il giorno 14 corrente.

Alla domanda, in carta semplice, saranno uniti il certificato di nascita ed il certificato di vaccinazione o di rivaccinazione, pure in carta semplice.

Il candidato ammesso agli esami frequenterà per alcuni giorni, nella Scuola urbana di «Via Dante», la classe corrispondente agli studi fatti, e ivi sarà sottoposto ad una serie di prove e d'interrogazioni atte a saggiare il grado di preparazione da lui raggiunto.

Il Diario degli esami di «promozione», di «ammissione» e di «compimento del corso inferiore e del corso superiore» sarà pubblicato «nella Scuola di via Dante» — dove gli interessati ne prenderanno conoscenza — entro il giorno 15 corrente.

Gli esami di «licenza elementare» anche per quest'anno sono regolati dalle disposizioni anteriori al Decreto sopracitato, e avranno inizio il giorno 5 luglio p. v.

Concorsi alla Società Filologica Friulana
«G. I. Ascoli».

Sono indetti due concorsi pubblici: uno per una poesia friulana e l'altro per una breve prosa friulana.

Ecco il Regolamento per i Concorsi:

1.o Tutti i componimenti dovranno essere originali ed inediti.

2.o Primo criterio di scelta, nei riguardi della lingua, sarà l'uso della più schietta parlata friulana, anche nelle sue varietà meno note, scevro da atteggiamenti letterari.

3.o Nessun limite di genere di metro d'argomento è posto ai concorsi. Per la grafia del dialetto si consiglia l'uso delle forme più semplici, preferibilmente secondo le norme fissate dalla Società Filologica Friulana presso la Biblioteca Comunale di Udine con l'indicazione di un recapito per l'eventuale restituzione. I manoscritti dovranno essere facilmente leggibili e non porteranno altra indicazione che un motto ripetuto sopra una busta chiusa, dentro la quale si troveranno il nome e l'indirizzo dell'Autore. Dopo che la Commissione di cui all'art. 5 avrà espresso il suo giudizio, saranno aperte soltanto le buste recanti il motto delle opere prescelte.

5.o L'esame e il giudizio di merito dei lavori saranno affidati alla Commissione già designata dall'Assemblea Generale dei Soci del 25 settembre 1923. I giudizi delle Commissioni saranno inappellabili.

6.o Termine unico dei concorsi, è il 31 agosto dell'anno corrente. I giudizi saranno pronunciati entro il 30 settembre successivo.

7.o S'intende che gli Autori, per il fatto stesso della loro partecipazione al concorso, consentono a che le loro composizioni per due anni dalla data del seguito giudizio possano essere pubblicate, a cura spese e profitti della S. F. F.

8.o Per ciascuno dei concorsi, ove lo permettano il numero ed il valore delle opere presentate, i lavori saranno classificati per ragione di merito al 1.o, 2.o, 3.o grado. La relazione della Commissione ne sarà pubblicata sulla Rivista della S. F. F. e sui giornali della Regione.

9.o Le poesie e le opere prescelte saranno possibilmente oggetto di pubbliche letture da tenersi in diversi centri del Friuli, saranno pubblicate sulla Rivista, e in quanto il loro carattere vi si presti sullo Strolic per il 1925. Non sono esclusi altri mezzi di divulgazione.

10.o Agli Autori dei lavori prescelti il Consiglio Direttivo della S. F. F. assegnerà una medaglia ricordo, come riconoscimento della cooperazione prestata al fine che, fra altri, la Società si propone d'incoraggiare la rinascita delle forme più significative della letteratura regionale.

Il Consiglio Direttivo della S. F. F.

Un telegramma della Brigata Re
al 6.o Savoia a Madrid.

L'Ill.mo generale comm. Paolo Anfossi, comandante la Brigata Re, ha inviato da Udine a Madrid al 6.o Reggimento «Savoia» il seguente telegramma:

«Ufficiali Brigata Re, 1.o e 2.o Reggimento Fanteria «Savoia», inviano camerati glorioso Reggimento «Savoia» spagnuolo fraterno augurale saluto nel giorno in cui S. M. Re d'Italia prende nelle loro file suo posto Comandante Onorario. Traggono da comuni pagine secolare storia, che vide Re Vittorio Comandante 1.o fanteria «Savoia», Infante Spagna Don Giovanni Carlo Maria Comandante 2.o motivo orgogliosa fierezza, ragione reciproca fratellanza, auspicio maggiori fortune».

Il cav. Giove trasferito
a Reggio Emilia.

Giorni fa abbiamo annunciato che il cav. Giove, capo gabinetto della R. Prefettura del Friuli, era stato promosso Ragioniere Capo per merito assoluto. Apprendiamo ora che il distinto funzionario, in seguito a tale promozione, è stato trasferito quale Ragioniere Capo alla Prefettura di Reggio Emilia. Questa notizia, per quanto rappresenti la sanzione ufficiale delle spiccate benemerenze del cav. Giove, sarà accolta dalla cittadinanza col più vivo rincrescimento.

Al cav. Giove pertanto esprimiamo anche noi i nostri rallegramenti per la meritata promozione e il nostro dispiacere per il suo trasferimento.

Nessuna esclusione
dagli esami di maturità ed abilitazione.

Il Ministero dell'Istruzione ha diretto ai R. Provveditori agli Studi ed a tutti i Presidi dei R. Istituti Medi d'Istruzione una circolare con la quale significa espressamente che è intendimento di detto Ministero che nella prima applicazione del nuovo ordinamento per gli esami di maturità o di abilitazione nessun candidato deve rimanere escluso dall'ammissione agli esami a causa del ritardo o delle irregolarità della presentazione o documentazione delle domande. I signori Capi d'Istituto debbono largamente valersi della facoltà di cui all'art. 43 del Regolamento 30 aprile 1924, n. 756, per quanto riguarda la accettazione delle domande o i documenti anche se questi, compreso il vaglia per il pagamento della tassa sia di data posteriore al 31 maggio u. s. e dovranno a suo tempo concedere l'ammissione effettiva agli esami ogni qual volta risulta, anche indipendentemente dalla documentazione o salvo esigerne successiva regolarizzazione, l'identità del candidato e l'esistenza delle condizioni essenziali di ammissibilità.

Concittadino che si fa onore

Presso la R. Università di Padova, ha superato gli esami di stenografia (sistema Gabelsberger - Noë) riuscendo prima classificata con il massimo dei punti su 44 concorrenti la signorina prof.a rag. Annina Preindl, aggiungendo così una nuova gemma alla corona del suo vasto sapere.

Fu la migliore allieva del prof. Parussini alla scuola serale di stenografia dove pure fu promossa col massimo dei punti. Continuò poi nello studio di questa bellissima arte male compresa e poco apprezzata, ma che nonostante la apaticità, la necessità del progresso la impone e sta facendosi strada anche nella nostra città mercè pochi volonterosi.

Il suddetto sistema il più diffuso in Italia ed è applicato a ben 38 lingue fra le quali anche il latino, l'esperanto, l'ebraico ecc.

Alla gentile signorina le nostre congratulazioni.

Funebri

Domenica mattina alle 8.30 seguì il funebre accompagnamento della salma del compianto Roberto Burghart, da tristo destino strappato fulmineamente all'affetto dei congiunti.

Il mesto corteo partì dall'Ospedale Militare in Via Pracchiuso. Precedeva parecchie corone portate a mano fra le quali le seguenti: Enrica e Pietro — Olga e Ugo — Bruno e Rina — nipoti Siron, nipoti Camavitto — Irma al fratello — impiegati della ditta Burghart — personale del ristorante alla stazione — famiglia Quargnolo — Trani e Gabriele Dall'acqua — famiglia Gross — Ida e Silvio Moro — Stabilimento «Sao». Seguiva l'autocarro funebre col feretro sul quale posava la corona del fratello cav. Rodolfo. Tenevano i cordoni il cav. Silvio Moro, il prof. Collavini, il sig. Quargnolo, il gr. uff. Emilio Pico e i professori Gasparini e De Paoli.

Subito dietro venivano il fratello cav. Rodolfo, i nipoti, il dott. Paolo Marzuttini, un gruppo di signore, numerosi amici e conoscenti dell'Estinto e della famiglia Burghart, una rappresentanza dell'Associazione Commercianti col labaro e una rappresentanza della Scuola e Famiglia con bandiera.

Il corteo si diresse al Cimitero uscendo da Porta Villalta. La salma in omaggio alla precisa volontà del defunto, venne immediatamente cremata.

Ai desolati congiunti dell'Estinto e specialmente al cav. Rodolfo Burghart, rinnoviamo l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto e benemerito cittadino gr. uff. prof. Domenico Pecile, consigliere del Comitato Udinese:

Hanno versato lire 20: Candussio cav. Antonio — Delser Guglielmo, Martignacco — on. comm. Francesco Tullio — Vittorello cav. rag. Vittorio.

Hanno versato lire 10: Cantarutti comm. ing. G. B. — Sirch cav. Giuseppe — Luzzatto Fanny — Colonnello cav. dott. Primo Zanuttini — Della Savia dott. Giovanni — Ottello Cicogna co. Nerina — Selio Angelo — Cicogna Romano co. Maria.

Ha versato lire 5: Cassi prof. Gellio.

Totale L. 365 (continua).

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Roberto Burghart:

Hanno versato lire 10: Senatore barone cav. di gran croce Elio Morpurgo — Spezzotti on. gr. uff. Luigi — Pico gr. uff. Emilio — Berghinz comm. prof. dott. Guido — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Gasparini prof. Antonio — Pagavini Luigi — Nimis cav. avv. Giuseppe — Doria e Fantini — Vernitznig Giuseppe e Vittoria — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Petz ing. Sergio — Berthod cav. uff. prof. Flavio — dr. Guido Giacomelli — Bissattini cav. uff. Giovanni — Fabris comm. dott. Luigi — Ridomi cav. Giuseppe — Calligaris comm. Alberto — di Prampero co. ing. Carlo — Miotti comm. Giovanni — del Torso nob. cav. Alessandro — Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe — Cansoni cav. avv. Urbano — Schiavi avv. Gino — Zanuttini cav. avv. Secondo — Mangilli marchese Massimo — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe — Mizzau cav. Giuseppe — Colutta dott. Antonio — Rizzi Pietro — Cantoni ing. Giacomo — Pauluzza cav. uff. Pietro — Hofmann cav. uff. Maurizio — Muzzati cav. Girolamo — Sendresen comm. ing. Giovanni — Vuga dott. Guido — Scoccimarro cav. rag. Maurizio — Clonfero dott. Erminio — Marzuttini dott. Paolo — Battistella Ina ed Erardo — Miani architetto Cesare — Cita Ernesto — Nimis cav. Alessandro — Tellini cav. Edoardo.

Hanno versato lire 5: Valentinis dott. comm. Gualtiero — A. F. Gasparini, florista — De Campo Antonio — De Pauli cav. G. B. — cav. uff. Ugo Zilli.

Totale lire 485 (continua).

Il rito per la consegna del Vessillo
alle Scuole del Renati.

Domenica prossima 15 giugno, alle 9 nei locali dell'Istituto Renati si svolgerà con rito semplice, la cerimonia per la consegna delle Bandiere della Patria alle scolaresche; Sezione Maschile, e Sezione Femminile.

La Presidenza dell'Istituto, rendendo così omaggio alle vigenti disposizioni del Governo assolve nello stesso tempo ad una aspirazione della sua alta patriottica fede.

Mercato della foglia
Piazza Umberto I.o.

Giovedì 8: senza bacchetta da L. 60 a 70 — con bacchetta da L. 25 a 40.

Giorno 9: senza bacchetta da L. 65 a 100 — con bacchetta da L. 44 a 55.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta; Bue alla moda; Contorno.

Sera: Pasta e piselli — Goulasch; Contorno.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
"Madama Butterfly„

La seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» data domenica sera ha pienamente riconfermato il lusinghiero successo della prima.

Stassera terza rappresentazione.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 9. — (per telegrafo)

Francia 117,30 — Londra 99,25 — Svizzera 404,75 — America 23,125 — Ungheria 0.0250 — Praga 67.25 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27,45.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 89.90.

Consolidat. 5 per cento 102.90.